ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 24 Maggio 1918* MATTINO NUM. 142

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24.—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Dumque, non decet

Le calorose accoglienze di Roma al Principe Ereditario d'Inghilterra

Roma, 23, sera.

Stamane alle ore 10,50 proveniente dal fronte, è giunto a Roma il Principe di Galles, incaricato da Re Giorgio di rappresentarlo nella solenne commemorazione che avrà luogo domani sera all'Augusteo per l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. In piazza della stazione erano stati tirati cordoni di soldati fino a piazza dei Cinquecento. Una grande folla di cittadini, di Associazioni patriottiche e le Scuole con bandiere si assiepava fino dalle 9,30 dietro i cordoni in attesa dell'arrivo del Principe. Tra i soldati prestavano servizio anche due compagnie di czeco-slovacchi giunti stamane a Roma in numero di circa duecento. Tutte le case prospicienti la stazione erano adorne di bandiere nazionali ed inglesi. Nell'interno della stazione avevano preso posto la musica dei carabinieri e la compagnia d'onore, formata da una compagnia di granatieri e da un'altra di czeco-slovacchi. Alle 10,30 cominciano a giungere le autorità. Sono presenti il presidente del Consiglio on. Orlando, i ministri Colosimo, Sonnino, Sacchi, Nitti, Bissolati, Ciuffelli, Zupelli, Dari, Miliani, Villa, Meda, Berenini; i sottosegretari di Stato on. Borsarelli, Foscari, Visocchi, Teso, Pasqualino-Vassallo, Gallenga, Comandini, Morpurgo, il sindaco di Roma senatore Colonna, l'on. Tittoni presidente del Consiglio provinciale, l'ambasciatore inglese Sir Rennel Rood col personale di Ambasciata al completo, l'ambasciatore di Francia Barrère col primo consigliere. Alle 10,50 giunge il luogotenente generale del Re, Duca di Genova, che è ricevuto dal presidente del Consiglio e dalle altre autorità presenti. Il Duca di Genova è stato vivamente applaudito dalla folla.

Il treno recante il Principe ereditario inglese, è giunto alla stazione in perfetto orario. La musica dei carabinieri suona l'inno inglese, mentre la compagnia d'onore presenta le armi. Dai finestrini tutti i viaggiatori si protendono per vedere il Principe che al scendere dal vagone è fatto segno ad una entusiastica dimostrazione con grida di «Viva l'Inghilterra!». Il principe di Galles, che indossa la divisa di guerra inglese color kaki, con elmo coloniale, è subito salutato dal Luogotenente del Re e dall'ambasciatore inglese; i due principi si stringono con effusione la mano, scambiandosi parole di saluto. Il principe è poi ossequiato dall'on. Orlando, presidente del Consiglio, da tutti i ministri e dalle altre autorità. Poscia il principe di Galles col Duca di Genova, seguiti dalle autorità, dopo di avere passato in rivista le compagnie di onore, attraversano la saletta reale ed escono sotto la pensilina esterna della stazione. Al loro apparire la folla prorompe in un caloroso applauso, mentre le bandiere si agitano tra l'entusiasmo sempre crescente. Dalle finestre delle case si agitano i fazzoletti e si applaude; anche dall'Istituto Massimo, adibito ad ospedale, i nostri soldati e feriti e convalescenti applaudono. Il Principe di Galles ed il Luogotenente salgono sopra una berlina di Corte di mezza gala; su di un'altra carrozza di Corte prendono posto l'ambasciatore sir Rennel Rood e l'aiutante di campo del Duca di Genova. Il corteo è preceduto da un battistrada in livrea rossa ed è fatto segno ad una nuova imponente dimostrazione, durante il suo passaggio. Il principe di Galles, il luogotenente rispondono agli applausi salutando militarmente.

Il corteo giunge in Via XX Settembre alla sede dell'Ambasciata inglese fra continue dimostrazioni della folla che gremisce le strade. Dinanzi all'Ambasciata prestava servizio una compagnia di onore e la musica presidiaria. Al comparire degli illustri personaggi la musica intona l'inno inglese ed i soldati presentano le armi, mentre grida di «Viva l'Inghilterra!» echeggiano ripetutamente.

Il principe, col duca, passa in rivista la Compagnia d'onore e quindi entra nell'ambasciata ricevuto dall'ambasciatrice e dalla sua figliola. Il luogotenente del Re fa ritorno al Quirinale applaudito dalla folla. Ma varie migliaia di persone continuano ad acclamare e il principe è costretto ad affacciarsi al balcone fra l'ambasciatore e l'ambasciatrice. Dopo una nuova vivissima dimostrazione di simpatia, il principe di Galles si ritira e la folla lascia il palazzo dell'Ambasciata.

L'arrivo del ministro francese Simon

Col treno delle 11 è giunto a Roma il ministro francese Simon, che rappresenterà il Governo alleato alla commemorazione dell'entrata in guerra dell'Italia all'Augusteo. Alla stazione è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, on. Sonnino, e dall'ambasciatore di Francia, Barrère.

Stamane sono giunte a Roma le bandiere di Venezia, di Agordo e Vicenza decorate con medaglia d'oro. Sono state ricevute cogli onori militari. Precedute dalla musica dei Carabinieri e scortate dalla compagnia d'onore dei granatieri, sono state portate alla caserma Ferdinando di Savoia. All'arrivo erano presenti molti veneti che hanno a lungo applaudito le gloriose bandiere.

E' definitivamente stabilito che alla cerimonia di domani sera all'Augusteo parlerà per il Governo italiano l'on. Orlando. Il discorso del presidente del Consiglio, che avrà importanza politica, è vivamente atteso. Alle 10 di domani mattina al teatro Argentina si terrà il convegno nazionale dei Fasci, indetto dal Fascio romano con l'intervento dei deputati aderenti al Fascio. Parleranno il comm. Targia per la Direzione del Fascio romano, l'onorevole Giuseppe Girardini deputato di Udine, il sen. Fabbri e l'on. Innocenzo Cappa.

Alle 16 si formerà il corteo a piazza del Popolo con intervento delle truppe czeco-slovacche, del delegato del Governo serbo per l'assistenza ai profughi serbi in Italia, degli studenti serbi, delle bandiere di Venezia e Vicenza, decorate con medaglia d'oro al valor militare, dei gonfaloni delle principali città italiane e di Roma. Seguiranno i veterani, i garibaldini, le rappresentanze di tutte le Associazioni militari e civili, nonchè dell'Università e delle scuole. Il corteo percorrerà al suono degli inni nazionali degli alleati tutto il Corso. Dalla loggia del palazzo senatoriale parleranno il sindaco di Roma, don Prospero Colonna, l'on. Girardini per le terre invase e Pitacco per i popoli irredenti. Vi sarà pure una larga rappresentanza delle autorità delle terre invase. Interverranno il commissario prefettizio di Portogruaro, il commissario prefettizio dell'ospedale civile di San Donà di Piave comm. Trentin. Parteciperanno al corteo anche due camerieri del Comune suddetto.

Il "giorno dell'Italia" negli Stati Uniti

New York, 23.

Continuano attivamente in tutti gli Stati Uniti preparativi per celebrare l'Italy Day il 24 maggio. Messaggi esprimenti i più amichevoli e simpatici sentimenti per l'Italia e l'ammirazione della parte che essa compie nella guerra giungono ogni giorno all'ex-candidato alla presidenza Charles Evans Hughes, capo della Società Italo-Americana, che si è fatta iniziatrice del movimento per la celebrazione nazionale dell'Italy Day. Nella città di New York la principale cerimonia sarà una commemorazione alla Metropolitan Opera House la sera del 24. Vi parleranno probabilmente il segretario di Stato per la Guerra, Baker, Hughes, Davison, della Croce Rossa Americana e l'ambasciatore d'Italia. I palchi per assistere alla commemorazione sono venduti al maggior offerente ed hanno raggiunto il prezzo di 1000 dollari ciascuno. Il ricavato andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana. Il programma musicale è stato predisposto da Gatti-Casazza, Caruso e Scotti: la signora Alda ed altri vi avranno parte. Ogni numero sarà di un distinto compositore italiano. L'orchestra del Metropolitan eseguirà la Marcia Reale Italiana, l'inno di Garibaldi e gli inni alleati sotto la direzione del maestro Giulio Setti. A Chicago la commemorazione sarà presieduta dal governatore Lowdonn, dell'Illinois e dal conte Giulio Bolognesi, console d'Italia; commemorazioni e cortei saranno tenuti in molte altre città. Molti governatori e sindaci hanno emanato proclami coi quali invitano la popolazione a celebrare l'Italy Day. Ad esempio il governatore Gardner, del Missoury, ha pubblicato un proclama nel quale dice fra l'altro: «In molte località del Missoury si trovano larghe colonie italiane. Il governatore invita la popolazione tutta ad unirsi a questi figli d'Italia in una pubblica dimostrazione il 24 maggio per mostrare quanto apprezziamo quello che l'Italia ha fatto per aiutare gli Alleati. Questo nostro apprezzamento può essere manifestato portando un fiore o scrivendo agli amici d'Italia come espressione dell'amicizia dell'America per l'Italia, come riconoscimento delle sue grandi gesta nella sua lotta per la libertà contro il crudele nemico. Il sindaco di Grand Rapids (Michigan), in un proclama col quale ordina la celebrazione dell'Italy Day dice: Esso sarà un segno della nostra ammirazione per l'efficace e valorosa cooperazione che l'Italia ha dato alla causa degli Alleati e dell'umanità in questa guerra e dell'eroica condotta dei suoi ufficiali, soldati e cittadini. Pertanto io, come sindaco della città di Grand Rapids, proclamo il giorno di venerdì, 24 maggio, l'Italy Day, per la grande Nazione italiana e la nostra ammirazione, per ciò che essa ha fatto ed il nostro impegno di resistere e combattere a fianco a fianco sinchè questa guerra sia stata portata ad una fine vittoriosa e gloriosa ed i diritti dell'umanità siano stati ristabiliti in sicurezza sulla terra.

Charles Evans Hughes, presidente della Società Italo-Americana annuncia che il Segretario per la Guerra, Baker, pronuncierà un discorso il 24 maggio in occasione dell'Italy Day; anche l'ambasciatore italiano ed il presidente Hughes saranno fra gli oratori. Il dottor Antonio Stella, presidente della Legione romana in America, costituita lo scorso mese in occasione delle feste italo-americane, ha ricevuto la piena approvazione del presidente Wilson ed ha aperto il Quartier Generale a New York. La Legione si suddivide in centinaia di loggie e capitoli sparsi per tre sezioni: l'orientale, la meridionale e l'occidentale, a capo di ognuna delle quali si trova un vice-presidente; tutte le società e sodalizi italiani hanno aderito alla nuova organizzazione.

Il dottor Stella ha inviato il seguente telegramma al presidente Wilson: «Noi cittadini americani di origine italiana poniamo la nostra fiducia nell'America nostra patria e nelle tradizioni e principi incrollabili che essa rappresenta: «libertà, giustizia e umanità» e proclamiamo la nostra inalterabile lealtà e patriottica devozione per l'America e per la sua causa nella attuale lotta mondiale per la democrazia, causa che è anche quella dell'Italia e dei suoi alleati; mettiamo la nostra vita e tutto ciò che possediamo a disposizione del Presidente e del Governo degli Stati Uniti». Il presidente Wilson rispose con un telegramma di cordiale ringraziamento.

Un messaggio agli americani d'Italia

Roma, 23, sera.

In occasione del terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Th. Nelson Page, ha inviato il seguente messaggio: «Ai miei concittadini americani in Italia! Io sento che non è necessario che richieda la vostra cordiale cooperazione per celebrare il grande avvenimento dell'entrata dell'Italia nella guerra. So che voi lo farete per vostro spontaneo consenso. Ma sento che, ciò facendo, noi onoreremo noi stessi, non meno che l'Italia, poichè dimostreremo quanto profondamente apprezziamo il supremo atto con cui essa, nel momento più grave, ispirata dalla propria devozione alla sacra causa della libertà e del diritto gettò la sua spada nella bilancia della libertà per salvare il mondo. In tutta la sua storia non risplende atto che sia più grande o che abbia maggiormente contribuito al benessere dell'umanità. Noi, che conosciamo i sacrifici fatti dall'Italia e lo spirito con cui furono fatti, manifestiamole l'alto nostro apprezzamento del servigio che essa ha reso all'umanità. E' con lo stesso spirito di suprema devozione che il nostro benamato paese si è consacrato alla medesima santa causa. — Firmato: *Th. Nelson Page*».

Il valore della cooperazione italiana

Londra, 23, sera.

L'*Evening Standard*, nell'articolo di fondo intitolato «L'Italia e la guerra», dice: «Oggi celebriamo il terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Se essa avesse preso le armi a fianco dei suoi antichi alleati, probabilmente il risultato sarebbe stato completamente disastroso per l'antica civiltà europea. Se l'Italia avesse conservato indefinitamente la sua neutralità, la difesa del fronte occidentale avrebbe certamente costato molto più vite all'Inghilterra ed alla Francia. Infatti, a datare dall'estate 1915, la maggior parte dell'esercito austriaco è stata trattenuta sulle frontiere occidentali della monarchia dualista, e vi è stato impegnato un gran numero di uomini che altrimenti sarebbero stati liberi di operare contro la Russia. Se ciò fosse avvenuto, i tedeschi avrebbero probabilmente risparmiato un milione di uomini sul fronte orientale e questo immenso esercito sarebbe stato adoperato contro l'esercito britannico, che in quel momento era relativamente poco numeroso e in paragone male equipaggiato e non allenato alla guerra. Anche riguardo alla guerra sottomarina, si può comprendere il valore della cooperazione italiana. L'importanza dell'Italia attualmente e nel futuro è riconosciuta oggi più che mai dall'Inghilterra, e la pace futura per l'Europa dipende in larga misura da uno Stato italiano forte e prospero. Coloro che un giorno si prospettarono la possibilità di una pace di accomodamento col nemico secolare dell'Italia, cioè coll'Impero austriaco, sono costretti ora a riconoscere colla logica dei fatti che l'Austria è caduta in uno stato di vassallaggio anche più profondo rispetto agli Hohenzollern».

Lotta d'artiglieria più accentuata lungo il Piave

Attacco respinto a Capo Sile

Tre velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 23.

Sulla fronte montana la consueta attività delle opposte artiglierie e dei nostri reparti esploranti non diede luogo ad episodi di particolare importanza. Reparti nemici vennero fugati in Vallarsa, sulle pendici meridionali del Sasso Rosso. Si ebbero vivaci scambi di bombe a mano. Lungo il Piave la lotta dell'artiglieria si accentuò ad intervalli. Un attacco alla testa di ponte di Capo Sile venne nettamente ributtato. A Cavazuccherina un nostro nucleo fugò il presidio di un posto avanzato avversario e ne sconvolse le difese.

Aviatori nostri ed alleati abbatterono tre velivoli nemici e ne costrinsero due ad atterrare. Il campo di aviazione nemico presso Motta di Livenza, e truppe e carreggi in marcia sull'altopiano di Asiago vennero bombardati con risultati efficaci. Il maggiore Baracca ha raggiunto la sua trentaduesima vittoria. **DIAZ.**

Il temporeggiamento del Comando tedesco nell'iniziare l'offensiva

Parigi, 23, notte.

L'offensiva tedesca non è ancora incominciata benchè i preparativi siano completamente terminati. Sarebbe altrettanto imprudente quanto vano ricercare le cause della dilazione del Comando tedesco. Ciò che è sicuro è che lo Stato Maggiore alleato sa trarre partito della tregua attuale per rendere più attivi i lavori di difesa, mentre impiega ogni mezzo di azione per turbare lo sforzo offensivo del nemico. Così l'aviazione sta attualmente compiendo un lavoro considerevole e di potente efficacia. Da parecchie settimane le retrovie nemiche sono sottoposte ad incessanti bombardamenti che ostacolano i movimenti delle riserve, snervano le truppe e danneggiano i depositi di munizioni, i convogli e le ferrovie. I piloti britannici hanno eseguito con successo grandi incursioni su città lontane, come Colonia, Landau, Carlsruhe e Coblenza. Sul Reno, infine, i tedeschi perdono ogni giorno un numero di apparecchi sensibilissimamente superiore al nostro. Il comunicato britannico annuncia che gli inglesi, dal principio dell'offensiva, cioè da due mesi, hanno abbattuto mille apparecchi nemici. Una cifra così formidabile non era stata ancora mai raggiunta. Per giudicare completamente degli enormi danni subiti in questo campo dai tedeschi, conviene aggiungere a tale cifra quella degli aeroplani abbattuti dai piloti francesi, italiani e americani che son pure attivissimi. I magnifici risultati ottenuti mostrano che gli alleati hanno ora il dominio dell'aria sul campo di battaglia e che i tedeschi sostengono una lotta ineguale tanto per il numero che per la qualità degli apparecchi. Il loro stato d'inferiorità andrà ancora aggravandosi a mano a mano che si affermerà maggiormente il concorso della nazione americana, nazione di industriali e di sportmen particolarmente adatta per fornire all'Intesa così piloti come apparecchi. Intanto, eccettuata l'intensità delle operazioni di aviazione, la giornata è stata priva di qualsiasi attività dal punto di vista militare. I tedeschi e gli alleati hanno continuato i sondaggi. A proposito poi del ritardo dello sferramento dell'offensiva tedesca, che tutte le informazioni concordano nel qualificare come assolutamente pronta, i critici militari ritengono in generale che il Comando avversario voglia snervare l'esercito e la popolazione con questa attesa, indebolire il morale e spingere il Comando alleato ad imprudenze. E' inutile dire che tali previsioni non si verificheranno, i soldati e le popolazioni dell'Intesa sono coscienti che i preparativi per la difesa sono terminati e assolutamente completi e attendono gli avvenimenti con piena calma e fiducia. (Stefani).

Il comunicato inglese

LONDRA, 23.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Il nemico ha nuovamente tentato stamane, di buon'ora, una incursione contro le nostre posizioni, ma è stato respinto. Abbiamo effettuato una nuova incursione, coronata da successo, la scorsa notte, in vicinanza di Hebuterne. Oltre a quelle segnalate stamane, gravi perdite sono state inflitte al nemico in questi scontri, nei quali abbiamo fatto qualche prigioniero. Null'altro da segnalare sul resto del fronte, eccetto attività di artiglieria in varii settori del fronte.

I comunicati francesi

PARIGI, 23.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Attività reciproca dell'artiglieria in varii punti del fronte sulla Somme e sull'Oise. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato delle ore 15 dice: Bombardamento intermittente a sud dell'Avre. Un colpo di mano nemico nella regione del bosco di Mongival è fallito sotto i fucili francesi. Pattuglie e reparti francesi penetrarono nelle linee tedesche particolarmente in Champagne, al bosco di Avocourt e in Woevre. I francesi fecero prigionieri e riportarono materiali. Notte calma sul resto del fronte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice: L'attività dell'artiglieria ha diminuito di intensità. Null'altro da segnalare.

Gli aviatori alleati intensificano la loro azione

Nuove incursioni in Germania

Londra, 23.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni aeree, in data di iersera dice: I nostri velivoli e palloni di osservazione hanno continuato senza interruzione le ricognizioni, i bombardamenti, le osservazioni per l'artiglieria e le operazioni fotografiche. Nella giornata del 21 sono state lanciate circa 1200 bombe su vari obbiettivi, fra cui quattro grandi aerodromi nemici presso Gand e Tournai, nonchè su accantonamenti in vicinanza di Armentières, di Bapaume e di Bray. Combattimenti aerei abbastanza numerosi si sono impegnati attorno alle nostre squadriglie da bombardamento. Sono stati abbattuti sedici velivoli tedeschi e due altri sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Inoltre sono stati distrutti due palloni di osservazione tedeschi. Tre nostri apparecchi mancano.

Le nostre squadriglie da bombardamento nonchè quelle del nemico hanno spiegato una grande attività durante la notte ed oltre dodici tonnellate di bombe sono state lanciate sugli aerodromi che servono di base alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno, nonchè sugli accantonamenti di Bray e di Bapaume. Tutte le nostre macchine sono tornate. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti sulle nostre retrovie dalle nostre difese antiaeree. Abbiamo lanciato due tonnellate di proiettili sulle fabbriche di cloro di Mannheim, causando tre grandi incendi e due altre tonnellate sulle stazioni di Thionville e di Karthaus a sud di Treviri. Un nostro apparecchio non è tornato.

All'alba del 22 due nostre squadriglie sono partite per bombardare il triangolo formato dalle importanti ferrovie di Liegi. Tutte le nostre macchine hanno raggiunto i loro obbiettivi, sui quali hanno lanciato 22 grosse bombe. Quelle lanciate dalla prima squadriglia hanno causato tre grandi incendi che divampavano ancora, quando tre quarti d'ora più tardi, la seconda squadriglia volava su Liegi. Altri apparecchi hanno lanciato dodici grosse bombe sulla stazione di Metz. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

97 velivoli ed 8 palloni nemici messi fuori di combattimento

Parigi, 23

Un comunicato sulle operazioni aeree dice: Col ritorno del bel tempo i nostri aviatori hanno efficacemente continuato il loro lavoro. Dal 15 al 18 corrente i risultati ottenuti sono stati soddisfacenti. Gli apparecchi da caccia hanno effettuato centocinquantuna operazioni di pattuglia, durante le quali sono stati impegnati 105 combattimenti, sono stati distrutti 37 apparecchi nemici e 60 gravemente danneggiati sono caduti nelle loro linee. Otto palloni frenati sono stati incendiati. L'azione della nostra aviazione da ricognizione e da osservazione non è stata inferiore. Sono state eseguite 350 missioni fotografiche, 150 operazioni in collegamento coll'artiglieria e 250 ricognizioni, alcune delle quali furono spinte fin sopra Mezières e Friedrichshafen. Il 16 corrente nostri velivoli spazzarono il cielo su largo spazio, mentre altre squadriglie effettuavano operazioni di bombardamento. Il peso totale delle bombe lanciate nel periodo dal 15 al 18 corrente supera i 160.000 chilogrammi. Nei bombardamenti notturni presero l'aria 120 velivoli e furono lanciati 135.000 chilogrammi di bombe sulle stazioni di Mesles, di Roye, di San Quintino ed altre. Il 16 corrente una spedizione di una ventina di velivoli da bombardamento, preceduti da velivoli da caccia, bombardò il campo d'aviazione di Capy. Nella notte dal 17 al 18 i campi d'aviazione di Ville Selve, di Vauvillers e di Druny furono bombardati da 50 velivoli e vennero lanciati 22.000 chilogrammi di proiettili. Fra i danni arrecati si constatarono incendi ed esplosioni. Squadriglie italiane ed americane gareggiarono in vigore colle nostre e presero parte a tali spedizioni, ottenendo importanti risultati.

Tentativi degli aviatori tedeschi di bombardare Parigi

Un morto e dodici feriti

Parigi, 23 (ufficiale).

Ieri sera velivoli nemici, dopo aver passato le nostre linee si dirigevano su Parigi e furono segnalati dai nostri posti di osservazione. Essi furono accolti da un violento fuoco di sbarramento di artiglieria e nessuno di essi volò su Parigi. Uno lanciò alcune bombe in un punto della regione parigina. Non vi furono nè vittime nè danni. L'allarme fu dato alle 23,30 e terminò alle 0,12. Un secondo allarme fu dato all'1,25. Parecchie squadriglie di velivoli nemici si erano successivamente dirette su Parigi. I nostri posti di osservazione aprirono un violentissimo fuoco di sbarramento con l'artiglieria e i nostri velivoli presero l'aria. Un certo numero di bombe furono lanciate su Parigi. La fine dell'allarme è stata data alle 3,30.

Un comunicato successivo aggiunge: Gli aeroplani tedeschi, che presero parte alla seconda incursione erano una trentina. Essi si urtarono a potenti tiri di sbarramento dei nostri posti di artiglieria e all'azione delle squadriglie di difesa delle quali cinquantaquattro apparecchi salirono in aria. Un solo aeroplano nemico riuscì a giungere sulla capitale e lanciare alcune bombe. Vi sono un morto e 12 feriti. Un certo numero di bombe fu lanciato su località dei sobborghi. Vi sono alcune vittime.

La Polonia e gli Imperi centrali

Londra, 23, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da fronte polacca autorizzata informazioni relative all'accordo intervenuto tra le Potenze Centrali per la soluzione della questione polacca. Si darà all'Austria una grande parte della Polonia russa e le due parti della Polonia formeranno un nuovo Stato sotto lo scettro degli Asburgo. E' evidente che questa soluzione non potrà mai soddisfare la nazione polacca e che in tal modo la Polonia non potrà essere nè unita, nè indipendente. La Prussia intende conservare le sue provincie polacche con una popolazione di 4 milioni di polacchi e mira a rettificare la sua frontiera, prendendo una parte della Polonia russa: soluzione alla quale si oppone la più gran parte della nazione. Nelle recenti elezioni del Consiglio di Stato della Polonia russa i gruppi favorevoli ad una Polonia indipendente e unita riportarono una completa vittoria guadagnando il settanta per cento dei seggi. Si crede che i socialisti e i democratici nazionalisti cercheranno di giungere ad un accordo con gli slavi della monarchia austro-ungarica perchè tutti tendono allo stesso scopo di liberarsi cioè della dominazione tedesca e magiara. (Stefani).

Una solenne cerimonia della ricostituita II[a] Armata

Nobilissimo discorso del gen. Pennella

(Dal nostro inviato speciale)

Zona di guerra, 23.

Il 20 maggio il generale Pennella ha distribuito premi agli aviatori della seconda armata. La cerimonia ha assunto un grandioso significato, perchè è apparsa come la glorificazione della rinascita dell'armata che, dopo Caporetto, sembrava piegata sotto il peso della sventura. Oggi essa, completamente ricostituita e pronta a nuovi cimenti, riafferma per bocca del generale Pennella la propria volontà di combattere e vincere; essa ritorna riorganizzata sulle linee, pronta a dimostrare nei prossimi avvenimenti la propria combattività e la propria forza.

Per la singolare importanza e pel significato di questa cerimonia vi do un ampio sunto del discorso pronunciato dal generale Pennella. Egli disse:

«Miei ufficiali e soldati! Vi ho chiamati a presenziare alla distribuzione delle medaglie al valore, per la maggior parte concesse ai nostri arditi del cielo, perchè questa d'oggi è la prima di simili feste che ho l'onore di presiedere nella mia qualità di comandante della 2.a Armata; di questa rinnovellata 2.a Armata, bella di giovinezza nuova, tutta vibrante di rinnovato ardore, pervasa tutta come da un acceso fremito di amore, che avvince e affratella capi e gregari, la cui ferrea disciplina non contrasta, anzi completa, stringendo tutte le anime e tutte le volontà in un'unica, indomita e ardente volontà, suggellata dal patto sacro e solenne di vittoria o di morte: di questa nuova 2.a Armata che dell'antica porta con orgoglio il nome fatto glorioso da eventi di guerra che non morranno nella storia e narranno miracolo: le vittorie del fosco Sabotino, di Gorizia radiosa, del Kuk e del Vodice selvaggio, del Monte Santo inafferrabile e misterioso, della Bainsizza inverosimile; di questa nuova 2.a Armata che dell'antica ha pure raccolto con cosciente fierezza l'eredità della atroce sventura detta di Caporetto. Erede di una colpa non sua, la nuova 2.a Armata vuole per sè il vanto di vendicare la colpa e redimere il nome ereditato. La sventura passata, martellandoci giorno e notte l'anima con l'esasperante ricordanza, fa vampeggiare nei nostri cuori inestinguibile fiamma viva di vendetta. Noi vogliamo, non è vero, miei soldati? fortemente e risolutamente vogliamo che, per virtù nostra, il nome della 2.a Armata torni benedetto fra le genti, torni ancora per noi e per i venturi segnacolo di vittoria e di gloria! Perciò stesso questa nostra festa d'oggi assume speciale carattere di semplice e austera solennità. E non per questo soltanto. La solennità di questa nostra festa è nella stagione lieta, che rinnova le piante e i fiori sulla terra, che rinnova e rinsalda in noi la fede e la coscienza dei nostri doveri: la solennità è nella realtà tragica dell'ora che attraversiamo, mentre stanno compiendosi per noi tre anni ferrei di guerra, dal giorno che comprendemmo la necessità imprescindibile di entrare nel conflitto immane, che muterà il corso alla storia del mondo, e ci schierammo risolutamente contro chi vorrebbe rinnovare la schiavitù a nostro danno mercè la violenza e la barbarie, e volemmo assicurare col nostro sangue a noi stessi, ai nostri figliuoli, il diritto di vivere liberi entro i confini che accolgono le genti della stessa razza. La solennità di questa nostra festa è nella generosa impazienza da cui siamo presi di emulare le epiche gesta che i nostri Alleati compiono sul suolo di Francia, dopo aver impiegata la lunga vigilia d'armi, che sta per compiersi, in formidabili preparazioni morali, che ci danno sicuro, lieto auspicio della buona riuscita.

«Per tutto questo questa nostra semplice gesta d'oggi assomiglia ad un rito sacro e solenne. Noi, guardandoci a vicenda negli occhi, ci ripetiamo oggi, nel muto eloquentissimo linguaggio dell'anima, il giuramento sacro e solenne di vincere o di morire! Sono 25 gli arditi del cielo, che riceveranno tra breve le insegne del valore militare, e quasi tutti per la prima volta: i capitani Sella e Riva guadagnarono la medaglia d'argento per aver dato esempio di sacrificio costante, di audacia, di freddezza d'animo. Ai tenenti Brenta, Badaloni, Caldat e ai sergenti Rennella e Reali vien conferita la medaglia d'argento per la noncuranza dei pericoli, per altissimo sentimento del dovere, per la magnifica pertinacia, mirabile risolutezza, eccezionale slancio; al sergente Rennella anche per la sua caratteristica nel contrattaccare sempre con suprema audacia. Il sergente maggiore Fornaciari e i sergenti Chiri e Cerutti ricevono ciascuno due medaglie d'argento: i due primi per le mirabili prove delle loro eccezionali qualità di piloti da caccia, il terzo perchè abilissimo nelle manovre controffensive e per aver sostenuto con slancio e ardimento eccezionale numerosi combattimenti. Ricevono la medaglia di bronzo il sottotenente Volo ed il sergente Cattani, per aver dato, quale ardito osservatore il primo, quale abilissimo pilota il secondo, costanti prove di calma, tenacia, sprezzo di pericolo. Al capitano Mutti, comandante di squadriglia, è assegnata la medaglia d'argento per la bravura e audacia sempre dimostrata in combattimenti impari e difficoltosi. Eguale ricompensa è concessa al capitano Bardella, ai tenenti Celada e Pozzi, osservatori di aeroplano accorti, in combattimento audaci e tenaci; al tenente Salandra e sottotenente Corvi perchè, quali ottimi osservatori di palloni, affermarono brillanti doti di serenità e alto sentimento di dovere il primo, il secondo perchè, fatto segno a celere ed aggiustato tiro, rifiutò di scendere per continuare le osservazioni fino a tarda sera».

Qui il generale rievoca la gesta del sergente Nicelli, della cui morte vi mandai notizia e prosegue: «Ora io voglio, o miei soldati, che fra voi tutti vi ispiriate a queste virtù dei nostri fratelli d'armi i quali, prima di essere aviatori, erano fanti od artiglieri, appartenevano al genio o alla cavalleria: specialmente voglio che li emuliate nella fredda padronanza di sè e nella ferma e incrollabile tenacia che fonde come nel bronzo e garantisce la resistenza. Ma poichè resistere è una parte soltanto, certo indispensabile, della vittoria, ma non è tutta la vittoria, io voglio altresì che in voi tutti diventi come seconda natura l'attitudine di passare con immediatezza dalla resistenza all'offensiva irruente e risoluta perchè è l'offensiva che determina e assicura la vittoria. E ora, o miei arditi del cielo, che ala sicura e veloce trasporta lontano, sciogliete ampio e solenne il volo. A voi, cui non è, come a noi, contesa, in questa fremente pausa di aspettazione, la gioia suprema di varcare i precari segnati confini, che pare ci soffochino, del ceruleo sonante Piave e dei monti delle prealpi, degli altipiani e delle alpi, a voi io dico: — Libratevi nel cielo purissimo della nostra patria adorata, portate al di là i soavi colori della nostra bella, pura, immacolata bandiera benedetta nella via di prove e di sventura per cui immacolata procede benedetta nella battaglia ora e sempre nei secoli. Portateli al di là, immagine viva della patria e diffondetene la letizia fino agli estremi confini, sicchè i fratelli aspettanti ne abbiano il cuore inebriato e gli occhi umidi di pianto, e siano quei colori speranza pei buoni, e siano ammonimento per chi disperò nell'ora del dolore della patria. Oh, nostri arditi del cielo, volate, volate ancora più lontano fin dove si parla la nostra dolce favella, fin dove le irsute schiene dei monti nevati e selvosi sorgono a schermo della bellezza eterna delle terre d'Italia. Volate fino ai termini sacri sui quali rivolgeranno dal Campidoglio le superbe aquile latine e ripetete dappertutto forte così che ognuno vi oda, gridate il solenne giuramento nostro: «Noi dobbiamo vincere, noi vogliamo vincere, noi vinceremo».

LUIGI AMBROSINI.

Otto granatieri di Napoleone

Comando Supremo, 23.

Sono stati sepolti ieri ai piedi del monumento commemorativo della vittoria di Rivoli i resti di otto granatieri di Napoleone, caduti nella grande battaglia del 14 febbraio 1797. Abbiamo assistito alla cerimonia indetta da un Comando francese. I nostri alleati hanno un culto profondo delle loro grandi memorie militari e non lasciano passare le occasioni più modeste per rievocarle, e fanno bene. E' così che un popolo riesce a vivere nella propria storia, è così che si forma nei secoli la coscienza dell'unità nazionale. L'origine di questa cerimonia fu il ritrovamento di poche ossa in seguito alle ricerche di un ufficiale francese, l'aiutante maggiore medico Jolly ed alle precise indicazioni del dottor Piero Silvestrelli, medico di Rivoli. Capitato nello storico luogo il dottor Jolly si mise alla ricerca delle ultime vestigia dell'epopea napoleonica ed avendo fatto conoscenza del dottor Silvestrelli ebbe da lui i primi ragguagli sulla esistenza nei dintorni di alcune sepolture che dovevano contenere avanzi di soldati caduti nella memorabile giornata. Doveva trattarsi di combattenti rimasti feriti e ricoverati in casa della nonna paterna del Silvestrelli, moglie di Luigi, allora sindaco di Rivoli, e poi morti in seguito alle ferite e sepolti nelle vicinanze della casa. Il dottor Jolly pregò il Silvestrelli di dargli indicazioni presumibilmente precise per eseguire gli scavi e, avutele, cominciò le sue ricerche che diedero per risultato lo scoprimento di otto scheletri. La conferma che si trattava veramente dei corpi di alcuni granatieri di Napoleone fu in alcuni bottoni, ritrovati nelle tombe con su scritto «République Française». Non era più possibile alcun dubbio. Inoltre si vide che gli otto scheletri erano di alta statura con ampi e bei crani, alcuni recanti traccie di gravi ferite che avevano provocato la morte. Ad uno mancava la gamba sinistra. Osservazioni accurate rilevarono che l'arto era stato amputato da una mano maestra secondo le migliori regole della chirurgia. Alcuni crani serbavano traccie di colpi d'arma bianca e questo particolare serve a rievocare la battaglia nella quale gli austriaci si trovarono a lottare quasi senza artiglieria contro le truppe napoleoniche che ne erano ben provvedute e ne fecero grande uso. Non per nulla il gran condottiero proveniva dall'artiglieria. Gli austriaci di Alvinzi andarono a urtare contro lui con mezzi insufficienti nelle sei famose colonne che fra il Monte Baldo e la riva sinistra dell'Adige avevano il compito di aprirsi la strada verso Verona e furono tutte rovesciate indietro e rotte dalle Divisioni francesi che le attendevano sulle formidabili alture di Rivoli, il terreno classico di battaglia considerato come la chiave dello sbocco dell'Adige.

Ritrovate le ossa il Comando francese pensò alla cerimonia del loro nuovo seppellimento e decise che esso avverrebbe ai piedi dello storico monumento di Napoleone elevato vicino al paese di Rivoli nel 1806, semplice e solenne, come questi tutti i ricordi dell'epoca imperiale. Consisteva in una colonna di marmo rosa di Verona poggiata su un piedistallo di marmo bianco. La colonna era sormontata da una grande urna donde si elevava la simbolica fiamma. L'altezza del monumento era di 18 metri. Una delle facciate del piedistallo recava l'iscrizione seguente: «Alle gesta dell'invincibile armata d'Italia e dell'eroe che la condusse a trionfi, ora augusto imperatore dei francesi e re d'Italia». Quando nel 1814 gli austriaci tornarono fecero saltare la colonna trionfale e guastarono il piedistallo. Otto giorni prima gli austriaci erano rientrati in Verona abbandonata dai francesi. Fu un atto di vandalismo che indignò la parte più intelligente e più colta della popolazione fra la quale l'Austria diffuse la voce che la bella impresa era stata compiuta di esclusiva iniziativa di un capitano dell'esercito che finì col vendere a un notabile di Rivoli per duecento lire le pietre del monumento semidistrutto. Dopo oltre un secolo le forze francesi che vennero in Italia aprirono scuole di istruzione nelle vicinanze e il ritrovamento delle ossa dei combattenti del 1797 offriva occasione per riconsacrare le rovine del monumento napoleonico.

La tomba ai piedi del monumento fu fatta scavare da alcuni prigionieri austriaci. In essa furono deposti due feretri contenenti ciascuno le ossa di quattro granatieri, con placchette recanti l'indicazione: «*Quatre grenadiers français tués en 1797*». Attorno al monumento era stata disposta una compagnia di granatieri di Sardegna con musica, una compagnia di alpini e una compagnia di fanteria francese per rendere gli onori militari. Erano presenti il generale francese Grange, comandante del centro d'istruzione delle truppe francesi in Italia, il colonnello Lucuesse, il generale Rossi comandante della brigata granatieri, il capitano d'artiglieria Duca delle Puglie, il colonnello senatore Frandolin e molti altri ufficiali alleati e italiani. Vi erano le bandiere del 1.o granatieri e una di un reggimento della «Novara». Il colonnello Lucuesse pronunziò il discorso commemorativo della battaglia. Le truppe presentarono le armi ai due feretri. Sul monumento rovinato fu infissa una lapide: «*Aux grenadiers de l'Armée d'Italie 1797, l'Armée française d'Italie 1918, 23 Mai 1918*». L. A.

Gli Imperiali d'Austria tornati a Vienna

Zurigo, 23.

Si ha da Costantinopoli: Ieri sera, alle 22, gli Imperiali d'Austria sono partiti per Vienna.

Difendiamo lo Stato!

Abbiamo richiamato giorni fa l'attenzione dei nostri lettori sul grave pericolo che incombe sopra lo Stato per la conquista sempre più larga che i grossi suoi fornitori vengono facendo degli organi della pubblica opinione. (*Censura*). Un grosso fornitore vuole conquistare a poco prezzo una industria concorrente? Mette in moto le sue varie catapulte e fa grandinare addosso di essa tutte le accuse che possono servire al bisogno. Poi quando le azioni sono rinvilite sin quasi al fallimento interviene magnanimamente il *Deus ex machina* a salvar la situazione comperando tutto. Così attraverso la rovina dei concorrenti si prepara la ricchezza nazionale, e se ne giustifica l'accaparramento nelle mani dei pochi improvvisando una qualunque teoria economica e chiamandola la teoria della ricchezza dinamica. Certo dinamica, cioè potente a produrre molti disastri.

Il pubblico, purtroppo, non si è ancora reso piena ragione della gravità del pericolo che lo minaccia. Se per impadronirsi del *sancitus aer* — cioè, in lingua povera, del pubblico denaro — è necessario prima conquistare la pubblica opinione, nessun ritegno tratterrà l'assalto di cotesti arditi. Tutte le armi sono buone per essi. Ma quando queste siano passate tutte nelle loro mani, come si difenderà più il pubblico da essi?

Ed ecco che essi muovono ora all'assalto di un nuovo potentissimo strumento di offesa. Gli amministratori delle grandi industrie per una parte con gli enormi guadagni che hanno accumulato nelle forniture statali acquistano le azioni dei grandi Istituti di Credito, per l'altra entrano nei Consigli d'amministrazione di questi. Così essi dispongono liberamente dei fondi messi a disposizione degli Istituti di Credito dai rispettivi correntisti: il risparmio privato della nazione è messo al servizio della loro unica attività e delle loro mire.

«La maggior parte delle industrie di pace — diceva bene uno studioso della finanza — è oggi diminuita o cessata: e non ha bisogno di denaro o quasi. Ma, appena cessata la guerra, moltissime industrie di pace si riattiveranno o riprenderanno il loro ritmo normale; ed allora esse avranno nuovamente ed immediatamente bisogno di tornare ad attingere al credito». Ma a quale credito? A quello che è diretto e amministrato dai grossi industriali e fornitori dello Stato? E' intuitivo che essi non lo concederanno alle industrie loro avverse, per utili che esse possano essere al paese; o se, costretti, lo concederanno, sarà a tale prezzo e a tali condizioni che converrà quasi meglio il non averlo avuto. Ogni libera geniale iniziativa, che trovava prima nel facile soccorso delle banche la possibilità del suo pieno sviluppo, verrà senz'altro soffocata; ogni sprone all'invenzione e alla creazione verrà soppresso; ogni possibilità di nuovi e più fecondi sbocchi all'ingegno industriale verrà reciso.

La libertà industriale e commerciale — e per conseguenza anche la libertà politica — sarà allora veramente un nome vano. Pochi uomini, fiancheggiati da un esercito di giornali e fatti invincibili dal possesso delle fortezze bancarie, determinando nel paese quelle correnti d'opinione che converrà ai loro interessi, potranno veramente correrlo da padroni. E lo potranno taglieggiare prima con i dazi doganali convenienti all'esercizio delle loro industrie, poi con gli interessi dei capitali che verranno concedere negli istituti di credito onde sono padroni, e con il modo e le restrizioni dei finanziamenti. Peggio ancora: potranno spingere il paese a battere quella qualunque via che convenga al loro tornaconto. Perchè lo Stato contro cotesti detentori dell'industria, della finanza e del giornalismo — cioè dei grandi organi della vita nazionale — si troverà interamente disarmato.

Fin dunque ch'è tempo conviene che lo Stato corra alla propria difesa. Conquistando i giornali e le banche i grandi industriali e grossi fornitori si preparano alla conquista, se non l'hanno già fatta, dello Stato. Non è il caso ora di additare quali restrizioni e quali divieti lo Stato debba imporre all'entrata degli amministratori delle grandi industrie nei Consigli degli istituti di credito; quali nuovi provvedimenti sia necessario escogitare per impedire che restrizioni e divieti non vengano abilmente elusi. Ciò non può essere che frutto d'un minuto sereno studio di competenti, sinceramente devoti del pubblico bene e risoluti a tutto subordinare ad esso. Gravi supremi interessi occupano certo in questo momento la parte migliore dell'attività governativa: ma appunto perciò il Governo deve anche vigilare per impedire che tanti sforzi e tanti sacrifici non siano più tardi frustrati dall'ingordo interesse di pochi. Guai a quello Stato che si trovasse un giorno disarmato contro di essi. Nessun Governo lo deve volere, nessun cittadino consentire; e perchè non si voglia e non si acconsenta noi abbiamo sollevato il nostro grido d'allarme.

«Intervenga il Governo!»

Roma, 23, notte.

Alla polemica intorno all'accaparramento delle banche da parte di alcuni gruppi industriali interloquirono parecchie personalità dell'industria ammettendo questo accaparramento, oppure negando che questo fatto potesse provocare nocumento allo sviluppo industriale e finanziario del paese. Il *Giornale d'Italia*, chiudendo stasera la polemica, domanda l'intervento del Governo. «Intervenga — dice il giornale — il Governo. Una sola soluzione è possibile e può essere data dagli ispettori governativi degli istituti di credito. E' il ministro del Tesoro che deve accertare se vi siano da una parte salassi troppo esaurienti a favore delle industrie A. B. C. e dall'altra una lesina troppo pericolosa oggi per gli aventi diritto D. F. G. e domani per tutti. E dopo avere accertato lo stato delle cose è sempre il ministro che deve provvedere, avvertendo che in questo modo oltre salverà il diritto dei terzi e l'avvenire degli istituti, si riuscirà pure ad impedire certe manovre di concorrenza e di sopraffazione che nulla hanno a che fare coll'industria di guerra, ma corrispondono ad una semplice industria di maggiore lucro».

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare la puntata del romanzo: LA FIGLIA DELLA CANTANTE.

Il brindisi all'Italia di Robert Cecil

Londra, 23, mattino.

Alla Mansion House, ieri, Robert Cecil, facendo un brindisi all'alleata Italia, ha espresso, da parte di Balfour, il suo profondo rammarico per non poter essere presente, ed ha aggiunto che il ministro degli esteri lo aveva incaricato di esprimere con le più calorose parole la sua ammirazione per l'Italia e la cordialità dei voti che fa per la continuazione della sua prosperità e dei suoi successi (Applausi). «Noi ci ricordiamo tutti la terrificante impressione provata quando entrammo nella grande lotta». Cecil ritiene che non vi sia stato un avvenimento più incoraggiante del fatto che l'Italia espresse la volontà di non aver nulla a che fare coi disegni aggressivi degli Imperi centrali (Applausi), e poi del fatto che, dopo la dovuta riflessione, il Governo italiano decise di unire la sua sorte a quella degli attuali Alleati. La situazione non era in quel momento molto incoraggiante; la lotta era intensissima e coloro che allora si unirono a noi dovettero farlo perchè erano convinti della giustizia della nostra causa e non perchè desiderassero di raccogliere un frutto qualsiasi di una facile vittoria. Cecil continua dicendo che i fatti che ha ricordato in questo momento hanno accresciuto l'amicizia tradizionale tra i nostri due Paesi. L'anno scorso fu pieno di avvenimenti nella lotta fra i belligeranti e, tranne la Russia, tutti sono usciti dalla lotta con rinnovata fede (applausi), e nessuno più dell'Italia. Essa subì prove altrettanto dure, o, meglio, più dure di quelle per le quali sono passati i suoi Alleati; ma noi desideriamo ricordarci non tanto le sue prove, quanto il modo glorioso con cui essa se ne è sollevata (Applausi). La sua resistenza sulla linea della Piave vivrà fra i più celebri avvenimenti di guerra di tutti i tempi (Applausi). Non è dire troppo che la causa degli Alleati sarebbe stata assai compromessa se le truppe italiane non avessero opposto una vittoriosa resistenza e respinto gli invasori dell'Italia. L'oratore crede che questo grande fatto d'armi abbia avuto non solo un grande risultato per gli Alleati, ma anche abbia reso un enorme servizio agli stessi italiani. «Credo che l'Italia sia uscita da tale prova più unita e più fiduciosa in se stessa; e, se è possibile, animata da un maggiore coraggio che mai» (Applausi). Lord Robert Cecil accenna quindi, tra prolungati applausi, al recente attacco navale degli italiani contro Pola. Gli uomini che presero parte a questa azione hanno offerto il sacrificio della loro vita per arrecare un colpo a pro della loro Patria e della libertà.

Lord Cecil continua: Gli avvenimenti in Russia dimostrano la necessità dell'azione e non della parola. Stupisce davvero quanto sia tenace presso certi popoli la fede nella efficacia delle parole. Alcuni di noi sono costantemente criticati da persone bene intenzionate, le quali dicono che basta impiegare verso i tedeschi un linguaggio conciliante qualsiasi per adescarli. L'oratore ritiene che questa concezione della psicologia tedesca sia profondamente erronea, e ciò fu dimostrato dal trattato di Brest-Litowski, il cui risultato fu il completo asservimento della Russia. Abbiamo anche sotto gli occhi l'esempio della Romania. In seguito a questi avvenimenti, della mozione per la pace del Reichstag non si è più parlato [illegible] con ambiguità e con disprezzo; essa è divenuta un pezzo di carta, come la riforma democratica in Prussia. I professori tedeschi, che si erano tenuti in disparte, sono usciti dal loro nascondiglio e si sono nuovamente occupati di predicare la dottrina del fuoco e del sangue. Sulla, può bastare loro se non la conservazione del Belgio, del distretti delle miniere di ferro della Francia, dei porti italiani e sopratutto una più forte corrosione sopra le nazionalità mantenute da tanto tempo in catene dall'Austria.

In queste condizioni il nostro dovere è di mantenere e di aumentare il nostro sforzo nazionale. Sappiamo quanto calorosamente l'Italia ha appoggiato le nostre proposte, tendenti ad ottenere una unione più stretta tra gli Alleati, e sopratutto abbiamo salutato con gioia il recente Congresso di Roma, che tanto ha fatto per cementare l'alleanza di cui l'Italia fa parte. L'oratore ritiene che il Congresso debba essere segnalato per la saggezza, per la moderazione e per lo spirito di fratellanza che vi si manifestarono. Esso ha mostrato che il Governo italiano, come del resto disse in un suo discorso il presidente del Consiglio italiano, riconosce interamente che i principi sui quali è stato fondato il Regno d'Italia non sono soltanto di applicazione locale, ma si estendono alle relazioni internazionali. L'Italia ha mostrato di essere pronta ad estendere ai polacchi, agli czeco-slovacchi, ai romeni, agli jugoslavi il principio sul quale fu fondato il suo proprio risorgimento, e in forza del quale essa potrà avviarsi verso un avvenire più grande di quello di cui abbiamo ad essere testimoni nel passato. L'oratore ha poi pure sempre ritenuto che non vi fosse una qualsiasi opposizione essenziale tra le aspirazioni italiane e quelle degli jugo-slavi. «Si parla dello smembramento dell'Austria; sinbene — dice lord Cecil — io non ho alcun debole per l'Austria, ma può pensare che è un errore porsi in tali basi; il principale modo di considerare il problema è non lo smembrare l'Austria, ma di liberare le popolazioni sottoposte al suo regime».

Desideriamo vivamente di vedere tutti i popoli godere piena libertà ed indipendenza. Bisogna che vi sia l'opera di una grande Federazione, che abbia per missione di mantenere i principii sui quali la politica europea deve essere fondata, a meno che non fossimo condannati a far fronte a disastri troppo orribili per poter essere pensati. Il tempo delle arbitrarie assegnazioni di un popolo ad uno o ad un altro Stato è passato, ed è passato per sempre, spera l'oratore. In tutte le sistemazioni future dobbiamo dirigerci non alle Corti ed ai Gabinetti, ma alle popolazioni ed alle Nazioni: da ciò, e solo da ciò, dipende tutto il progetto della Società delle Nazioni. Da una parte vi è l'Evangelo tedesco e la forza e l'idea di condurre i popoli con la forza ad una unità fittizia; dall'altra parte vi sono i principii difesi dagli Alleati, che sono la libertà ed il concetto che il Governo deve formarsi col consenso dei governati, e che nessuna civiltà, nè esistenza nazionale può essere edificata sulla oppressione e l'asservimento dei popoli che lottano a buon diritto per la libertà. «Ecco i nostri principii, ed è perchè sono sicuro che il Governo italiano condivide interamente le nostre vedute e le nostre aspirazioni in questa materia, che ho l'onore di proporre un brindisi all'Italia, nostra alleata» (Applausi prolungati).

Le relazioni tra la Svizzera e l'Intesa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 23, mattino.

Le difficoltà sorte tra l'Intesa e la Svizzera a proposito della convenzione preparata tra la repubblica elvetica e la Germania per la fornitura del carbone, sembrano appianate. I commenti rimettelano alla strana idea di imporre un controllo sulle importazioni, di carbone promesse dall'Intesa alla Svizzera. Gli alleati dal loro canto, a credere al *Temps*, non forniranno più alla Svizzera che la quantità di carbone necessaria agli industriali che fabbricano lavori per la coalizione antitedesca.

D. R.

L'aviatore francese De Villelume

Parigi, 23, sera.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha consegnato la croce della Legion d'onore al luogotenente De Villelume, recentemente evaso dalla Germania e che era stato fatto prigioniero dopo avere ucciso tre soldati tedeschi che volevano catturarlo. Prima di lasciare il campo dove era prigioniero, il luogotenente De Villelume assicurò il successo dell'evasione di due noti aviatori di cui riteneva più utile il ritorno in Francia che non il proprio. Dopo quattro pericolosi tentativi riuscì a passare la frontiera. Clemenceau gli ha dato l'abbraccio di rito e con parole commoventi ha salutato in lui lo spirito di sacrificio e l'ammirevole energia che anima la gioventù francese.

Arresti in massa a Praga

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 23.

L'Agenzia Radio è informata da Berna che il Governo austriaco ha deciso di processare tutti i promotori e gli oratori degli ultimi Comizi czechi di Praga come rei di alto tradimento. Gli arresti in massa sono cominciati.

D. R.

Nazionalisti e Sinn-Feiners

Dichiarazione di Dillon

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 22, ore 12,40

(Consegnato il 23, mattina).

Il Parlamento inglese si riaprirà martedì e si riferisce da Dublino che il Governo pubblicherà entro questa data le prove su cui si fonda l'accusa di cospirazione a carico dei Sinn Feiners, una pubblicazione che gli stessi organi ministeriali, come il *Times*, ritengono essenziale. L'opinione pubblica in Irlanda ritiene che prove esaurienti vengano offerte, nel qual caso si potrebbe prevedere nella Isola una salutare reazione contro i Sinn Feiners. Se invece le prove non fossero convincenti per se stesse, i corrispondenti avvertono che «la loro pubblicazione, senza possibilità di basare le accuse mediante un processo sia pure davanti un Tribunale militare, non soddisfarebbe l'opinione irlandese». Le intenzioni del Governo, per ora sembrano escludere ogni forma di pubblico giudizio contro gli arrestati, i quali tecnicamente si trovano piuttosto nella posizione di internati per sospetti anzichè di imputati. Ciò almeno può dirsi della più gran parte di essi, giacchè è possibile che una minoranza soggiacia invece ad una specifica imputazione penale non ancora formalmente intimata ma pendente. In attesa della pubblicazione governativa, ogni ritardo della quale è dannoso, poi suoi effetti, sulla diffidente ed ipercritica Irlanda, la situazione politica nell'isola si impernia sulla attitudine del partito nazionale parlamentare. Vi ho detto ieri come i *leaders* nazionalisti, rappresentanti il partito nella conferenza anticoscrizionistica di Dublino, avessero pubblicato insieme coi rappresentanti dei Sinn Feiners e dei laboristi una dichiarazione contraria all'operato del Governo. Ora, secondo una versione offerta dai corrispondenti del ministeriale *Times*, i rappresentanti nazionalisti alla conferenza non avrebbero votato a favore del manifesto che fu discusso per quattro ore, ma si sarebbero limitati a lasciarlo correre dopo aver votato contro in minoranza. Il corrispondente aggiunge che in seguito a siffatta votazione i rapporti tra i nazionalisti ed i Sinn Feiners sarebbero ora estremamente tesi e si prometterebbe quindi una rottura.

Sulla fondatezza di tale versione faranno luce gli eventi dei prossimi giorni. Accanto ad essa per ora abbiamo anche il referto che la deputazione nazionalista ha deliberato di fornare senz'altro a Westminster per riprendere la sua partecipazione ai lavori parlamentari. Dal canto proprio, l'onorevole Dillon, *leader* del partito, ha detto a diversi corrispondenti che la decisione di tornare immediatamente a Westminster non è ancora stata presa, sebbene il partito sia naturalmente lungi dall'aver adottato un astensionismo permanente che lo identificherebbe coi Sinnfeiners. Egli ha poi qualificato come futile e perniciosa la condotta del Governo verso l'Irlanda; ma ha soggiunto pure che il partito nazionalista non è nemmeno vincolato alla Sinnfein. Sulle questioni generali in contesa Dillon ha preferito serbare il silenzio, giacchè pende una assemblea nazionalista plenaria che dovrà deliberare sul da farsi e che avverrà entro la settimana. E' palmare che gli elementi ministeriali in Irlanda sollecitano il Governo a pubblicare le prove della reità contro i Sinnfeiners prima che questa assemblea abbia luogo. Qualora l'assemblea appoggiasse il punto di vista dei Sinnfeiners, vari corrispondenti prevedono che almeno una minoranza di membri si staccheranno dal partito nazionalista. Frattanto vari organi nazionalisti e specialmente uno che più degli altri seconda la Sinnfein, proclamano che non esiste in Irlanda alcun sentimento germanofilo, essendovi del resto una forte incompatibilità fra il carattere irlandese e quello tedesco. Quanto allo Sinnfein il corrispondente del *Manchester Guardian* ripete che questa associazione, per quanto avversa all'unione coll'Inghilterra, non è e non fa della germanofilia. Se ora alcuni dei suoi *leaders* intrigavano colla Germania, la compagine dei suoi gregari subirebbe una tremenda scossa. L'effetto sarebbe forte indubbie anche in America, ove con altitudine fanno presa tante cose irlandesi. Sembra già che il Governo inglese aveva progettato di concedere all'Irlanda un Home Rule sopra basi federali. Questo espediente è innegabile dai nazionalisti, mentre gli unionisti ulsteriani ora domandano che se si ricorrerà al sistema federale, la provincia dell'Ulster venga eretta in ente autonomo.

M. P.

I brindisi del Sultano e di Carlo I

Zurigo, 23.

Si ha da Costantinopoli: Nel pranzo di gala offerto nel palazzo Dolma Bagce il Sultano ha fatto un brindisi all'imperatore e all'imperatrice d'Austria, ricordando le cordiali relazioni delle loro Case e dei loro popoli e la comunanza degli interessi da cui sorse l'alleanza, mercè la quale gli eserciti alleati vinsero su tutti i campi dalla Galizia alla Palestina. I popoli alleati sono decisi a difendere l'incolumità del loro patrimonio morale e territoriale. Le paci di Brest-Litowski e di Bucarest dimostrano il desiderio di porre fine alla guerra onestamente e onorevolmente. Ha concluso brindando agli ospiti imperiali, alla loro Casa, ai loro popoli e ai loro eserciti.

L'imperatore Carlo rispondendo ha espresso la sua riconoscenza per l'onore fattogli colla nomina a maresciallo del glorioso esercito ottomano e ha soggiunto che l'alleanza è la preziosa garanzia del felice esito della guerra per tutti i fedeli alleati e per l'integrità e la sicurezza dei rispettivi paesi. «Con l'aiuto dell'Onnipotente, si avvicina il giorno in cui i nostri popoli saranno ricompensati dei loro sacrifici con una pace giusta ed onorevole». Ha concluso bevendo al Sultano, alla grandezza dell'Impero ottomano, alla gloria dei due eserciti all'avvenire dei due popoli alleati.

(Stefani).

Il movimento marittimo e le perdite di tonnellaggio

Londra, 23, notte.

Sono state pubblicate le statistiche delle perdite del tonnellaggio britannico, alleato e neutrale, cagionate dalle operazioni di guerra del nemico e dei rischi marittimi nell'aprile 1918, confrontate coi periodi precedenti. In aprile le perdite britanniche furono di 220,709 tonnellate lorde; quelle alleate e neutrali di 84,393; totale 305,102. Le cifre corrispondenti per il marzo 1918 sono: britanniche 227,505 tonnellate; alleate e neutrali 176,524; totale 399,423. Le cifre corrispondenti per l'aprile 1917 sono: britanniche 555,056 tonnellate; alleate e neutrali 338,821; totale 893,877. Il tonnellaggio dei vapori di oltre 500 tonnellate lorde entrati e usciti dai porti del Regno Unito, da e verso i porti d'oltre mare, nell'aprile del 1918 è di 7,029,300 tonnellate, contro 7,235,820 nel marzo 1918. Queste cifre comprendono tutto il traffico d'alto mare del Regno Unito (cabotaggio escluso) e il traffico d'oltre mare. Le cifre relative di 12 mesi, dall'aprile 1917 all'aprile 1918 compreso, formiscono un quadro soddisfacente della guerra marittima. Queste statistiche riguardano il totale delle perdite in tutti i generi di traffico marittimo e comprendono tutti i rischi marittimi, mentre le cifre delle partenze e degli arrivi non tengono conto che del vero traffico d'oltre mare. Benchè il totale delle partenze e degli arrivi sia stato un po' più notevole in marzo e in aprile, il totale delle perdite non ha mai raggiunto una proporzione più bassa relativamente al traffico d'oltre mare di quella avutasi nel mese scorso.

(Stefani).

La guerra e l'agricoltura

Roma, 23, notte.

Il ministro d'agricoltura, on. Miliani, ha ricevuto l'on. Dugoni od Argentina Altobelli che presentarono al ministro un memoriale della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, nel quale, richiamandosi alle precedenti richieste già presentate al ministro per alcune riforme sulla legislazione agraria di guerra, si insiste specialmente per la rinnovazione delle nomine dei commissari del divieto dalla terra nelle Commissioni provinciali e mandamentali d'agricoltura. L'on. Dugoni e la Altobelli spiegarono al ministro come mancando tale provvedimento si renda impossibile l'applicazione dell'art. 8 del decreto sulla mobilitazione agraria. Misero altresì in rilievo gli inconvenienti avvenuti per l'uso dei prigionieri di guerra fatto senza il parere delle Commissioni provinciali d'agricoltura e che hanno servito spesso alla speculazione privata anzichè colmare un effettivo bisogno dell'...

Il processo Cortese e C.

Roma, 23, notte.

Il processo Cortese prosegue oggi con l'esame dei testimoni. E' chiamato appena aperta la seduta, il comm. Giuseppe Crostarosa. Il teste è stato cinque anni sindaco e poi vicepresidente del Consiglio di amministrazione del Credito Centrale del Lazio ed ha conosciuto l'Uberti come impiegato onesto, [illegible]rioso e corretto. Il comm. Crostarosa rimase al Credito fino al marzo 1916, e può dire che i rapporti fra il Manfredini e l'Uberti erano quelli che passano fra superiore ed inferiore. L'Uberti era molto affezionato al suo direttore e quindi molto devoto. Avv. Gregoraci: — Può dire il teste la ragione per la quale non fece più parte del Banco? — Dal 27 marzo non feci più parte del Credito perchè all'assemblea non fui più eletto. Avv. Gregoraci: — E seppe che la mia assiduità rincrescesse a qualcuno? — Dopo pochi giorni dalla mancata mia rielezione incontrai il comm. Filippo Serafini uno coi mi dolsi della mia mancata rielezione. Egli mi dispose che ciò era dovuto al fatto che il comm. Folchi, presidente, era un po' annoiato della mia eccessiva sorveglianza. Mi diceva che ero un po' troppo invadente e che Manfredini si era lagnato nel Consiglio di amministrazione della mia sorveglianza. L'avv. Gregoraci chiede che siano richiamati i testi comm. Folchi e Serafini. Il teste sempre a domanda del patrono della P. C. dice che aveva l'abitudine di esaminare spesso i libri delle società e specie i libri mastro. P. M.: Il teste avrebbe come consigliere del Credito del Lazio accettato un plico chiuso per garanzia di quattro milioni? Teste, sorridendo: Certo no, ma dal momento che la cosa è accaduta è segno che è possibile. Cortese: No, non è possibile perchè non è accaduto. Il Cortese accenna con questa sua battuta alla sua tesi difensiva che il plico cioè non abbia mai servito a garantire nulla perchè era un trucco preparato a scopo difensivo. Il comm. Crostarosa aggiunge che anche prima del 1915, il Colazza fece qualche operazione con il Credito, ma si trattava di operazioni garantite.

Il rag. Giuseppe Bianchi Cagliese, come sindaco della Società fabbricanti scolastici, depone che il Manfredini prestò la sua opera alla Società in modo esemplare. La detta Società affidò il Manfredini la somma di venticinquemila lire lasciandone a lui la temporanea disponibilità. Alla resa dei conti il Manfredini restituì puntualmente la somma e gli interessi.

Viene chiamato l'ing. Adolfo Pouchain, il quale dice di avere dato nel 1916 la procura al Colazza per trattare i suoi affari. Il Colazza pagò le passività del teste e sistemò la sua posizione. L'ing. Edmondo Castelbucci conobbe il Manfredini ed i suoi a Ravenna e sa che venne licenziato per avere accordato del fido senza autorizzazione. L'udienza è quindi rinviata a lunedì.

Movimento nella diplomazia

Roma, 23, sera.

Il ministro degli affari esteri ha preso le seguenti disposizioni riguardanti il personale dipendente dal suo Dicastero: Durazzo marchese Carlo, consigliere di Legazione di seconda classe in servizio provvisorio a Roma, chiamato a prestare servizio al Ministero; Bignatti Morano conte Bonifacio, consigliere di Legazione di terza classe al Ministero, è destinato in servizio provvisorio a Berna; Bosadeo, Giovanni, segretario di Legazione di prima classe al Ministero, destinato a Rio Janeiro; Compans marchese Alessandro, consigliere di terza classe a Berna, è chiamato a prestare servizio al Ministero; Castorione dei principi nobile Lodovico, console di prima classe, è promosso console generale di terza classe; Brenna cav. Paolo, console di terza classe, promosso console di seconda classe; Luculli cav. Bruno, console di Mendoza, trasferito a Nuova Orléans; Ferrante, viceconsole di Ribeiran Preto, è trasferito a Malaga; Filippi cav. Luigi, da New York al Ministero; De Angelis, da Zurigo a Ribeiran Preto; Bozzolo, nominato agente consolare a Caen.

La tassa sulle riserve di caccia

Un decreto luogotenenziale, in data 21 aprile 1918, stabilisce che per ogni ettaro o frazione di terreno, che sia dal proprietario o possessore costituito in riserva di caccia, è dovuta per ciascuno degli anni 1918 e 1919 all'Erario dello Stato la tassa fissa di lire due. L'idea non potrebbe essere migliore se nella riserva di caccia si colpisse solo una manifestazione di lusso, o la si colpisse in modo da segnare un maggiore e sicuro provento all'Erario. Ma le riserve di caccia, almeno nell'alta montagna, non rappresentano solo un lusso sportivo. La Commissione reale per la caccia, nominata dal ministro Nitti nel 1912, riconosceva che le riserve di caccia nell'alta montagna rappresentano l'unico mezzo di conservazione della superstite selvaggina alpina, ornamento prezioso della nostra montagna. Senza le riserve di caccia sarebbero da tempo scomparsi gli stambecchi, i camosci, i caprioli, i tetraoni, ecc., ecc. Invero quando re Vittorio Emanuele II smise la riserva di caccia di Courmayeur, in brevissimo tempo scomparvero gli stambecchi e consimili esempi si possono addurre a dovizia. In altri paesi, allo scopo di protezione e riproduzione della selvaggina, specie di montagna, si istituirono parchi nazionali, veri luoghi di asilo, ai quali è vietato l'accesso all'uomo. In Italia il movimento non fu certo un fruscolo; ad un buddistico amore per gli animali. Da noi la nuova tassa elevatissima [illegible] contro le riserve in protezione della fauna alpina. Le riserve di caccia in alta montagna richiedono grandi estensioni di ghiacciai, di rocce, di foreste, di torrenti incolti, che sono ordinariamente proprietà dei Comuni. Il Comune di Courmayeur, ad esempio, ha una superficie improduttiva di oltre 12.000 ettari che sono dal Comune affittati come riserva di caccia, dietro corrispettivo di qualche centinaio di lire; somma non trascurabile per l'esiguo bilancio di un piccolo Comune.

In confronto delle qualche centinaia di lire pagate al Comune, se ne dovrebbero pagare oltre a 24,000 all'Erario per la nuova tassa, 24,000 lire per circa due dozzine di camosci davvero sono un po' troppe e fanno ritenere che il giuoco non vale la candela.

Si è costretti ad abbandonare le riserve. Così la selvaggina è destinata alla distruzione; così si danneggiano le finanze comunali, le risorse economiche dei guardiacaccia. Lo Stato poi perderà anche la tassa, che già percepisce sulle paline.

Il citato decreto esige ancora che le paline o targhe visibili, siano collocate a distanza di 100 metri l'una dall'altra e che circondino la riserva. Sotto il punto di vista fiscale la cosa è ragionevole perchè si paga una tassa in ragione diretta del numero delle paline; ma sotto il punto di vista della realtà egli è impossibile di essere ossequenti alle disposizioni del decreto. Come mai si possono collocare pali o targhe a 100 metri di distanza sui ghiacciai, sulle rocce e creste impraticabili che segnano i confini dei varii Comuni e pertanto delle varie riserve di caccia?

Quae rerum natura prohibentur nulla lege confirmata sunt. Il Decreto va modificato nel senso che per le riserve di alta montagna non si deve — alle volte non si può — stabilire una tassa corrispondente agli ettari; ma solo tutt'è deve stabilirsi una tassa proporzionale a quanto si paga, a quanto rappresenta il valore locativo della riserva. Il Decreto va modificato nel senso che i segnali debbonsi ritenere sufficienti, quando collocati su tutte le strade, tutti i sentieri e tutti i valichi praticabili. Ma non sempre Giove è disposto ad accettare le idee non germogliate nel suo cervello. In questo caso l'ancora di salvezza della selvaggina è rimessa alle deputazioni provinciali, che modificando opportunamente l'apertura e la chiusura della caccia, possono tutelare la conservazione della selvaggina alpina.

L'on. Bouvier ha presentato una interpellanza ai Ministri per le Finanze e per l'Agricoltura: «Per conoscere la portata del Decreto Luogotenenziale 10 aprile 1918 relativo alle riserve di caccia nei rapporti coi Comuni, specialmente di alta montagna, in confronto dei quali in molti casi non è possibile, la sua applicazione ed in ogni modo è per sempre talmente onerosa da rendere impossibile ogni riserva non essendosi accettuate neanche quelle di esclusivo ripopolamento, [illegible] riflettere alle gravi conseguenze che tali disposizioni, non contemperate da opportune modificazioni, potranno avere per molti Comuni vincolati da preesistenti regolamenti concessioni e contratti, e per la conservazione del patrimonio venatorio Nazionale».

VENDITA GIUDIZIALE di BENI STABILI

caduti nel fallimento della Ditta MICHELE FRANCO

In seguito all'avvenuto aumento di sesto sopra il lotti infraindicati, venne, con Decreto Presidenziale 13 corrente maggio, fissato un nuovo incanto dei detti lotti sul prezzo aumentato per il giorno VENTIDUE GIUGNO p. v., ore 10, avanti il Signor Giudice delegato al fallimento in una sala del Tribunale Civile di Torino.

Lotto 1. Beni di Airasca	L.	99,187 —
» 2. Villa Grande in Alpignano compresi i mobili	»	180,832 —
» 5. Campo in Alpignano	»	7,000 —
» 6. Campo regione Pietro Alpignano	»	6,000 00
» 16. Cascina Sortera, Inferiore in territorio di Cerrione (Biella)	»	140,334 —
» 18. Casa in Torino angolo via Carlo Alberto e via Cavour	»	913,170 —
» 25. Casa in Torino colla fronte lungo via Carlo Alberto	»	151,870 —
» 21. Casa in Torino colla fronte lungo la prolungata via Regina	»	32,330 —
» 22. Casa in Torino angolo via Cavour e l'apposita via Regina	»	101,170 —
» 23. Casa in Torino colla fronte lungo via Cavour	»	113,170 —

Per maggiori informazioni, visione perizie e condizioni di vendita rivolgersi al Curatore del Fallimento Franco, Sig. Rag. GERARDO GOBBI, via Perrone, 3, Torino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACCIAIO fuso, lame ecc. nastro, circolari inglesi pieno ritiro, mandrini, seghette, prezzi convenienti. — Chaltier, Nizza, 9.

ACCIAIO trafilato occasione, prezzo eccezionale. — Chaltier, Acciai, carboni, Nizza, 9.

BINOCOLO prismatico Busch 8 ingrandimenti, nuovissimo, vendo 750, altro Zeiss 12 ingrandimenti 550. — Rigat, San Tommaso, cinque.

CARBONI, fossili, torbe, legna vendo vagoni completi. — Barberis, via Roma, tredici, Torino.

CERCO forte legno, 300 quintali dispone Alfieri, via Massena, 81, Torino.

CERCO autoclavi qualunque dimensione, pressione. — Vey, via San Quintino, 15.

CERCO semifissa buono stato, 40-50 HP. — Via Cellì, 22.

FUSTI vuoti, vini, liquori, qualsiasi quantitativo, capacità, purchè ottimo stato, acquisterebbe Rigat, San Tommaso, cinque.

RILEVANSI officine meccaniche complete. — Inviare offerte dettagliate Grazza, Andrea Doria, 8.

RITRATTO centesimi 50, subito. — Fotografia Porcelli, piazza Porta Palazzo, tredici.

TAFFETAS inglese, sete diverse, ricami, prezzi convenienti. — Terreggiani, Bidone, 17, terzo piano.

TORBA secca qualità 4000-5000 calorie, formato mattonelle, solo spedizione vagoni loco-vagone. — Ray, Barbaroux, 13.

VENDO forte partita, vino piemontese 9-10 gradi. — Scrivere Lumelle, Massena, 34, Torino.

VENDO forni chariot, letti ferro 1,50, punte ellica, mole smerigliate. — Torino, 14.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA dattilografa, corrispondente, cercasi subito. — Rivolgersi Pillatuga, via Viotti, 1, domenica, dalle 12 alle 14.

CALZATURIFICIO importante cerca direttore tecnico energico, conosca lavorazioni macchine americane. — Scrivere casella postale undici, Alessandria.

CERCANSI manovali, falegnami, carrettieri; buona retribuzione; lavoro continuativo. — Maluza, corso Re Umberto, 58.

CERCANSI operai falegnami. — Rivolgersi Giardoro, via Varallo, Torino.

CERCASI abile lavorante magliaria per militari macchine rettilinee. — Artisti, 1 bis.

CERCASI cocchiere uso privato, buone referenze. — Viola, via Moncalvo, 4, dalle ore 13 alle 14.

CERCASI commesso ferramenta; buone referenze. — Virginio Colcagno, via Madama Cristina, 11.

CERCASI impiegato od impiegata contabile, corrispondente. — Presentarsi dalle 18 alle 19 Maluza corso Re Umberto, 58.

CERCASI macchinista patentato caldaia Cornovaglia per Filanda in paese. — Scrivere Mondizio, via Alfieri, 4.

CERCASI stenodattilografa francese, inglese. — 11, corso Trento, Consolato Belgio.

CERCASI solido impiegato pratico corrispondenza e dattilografia. — Per informazioni rivolgersi via Giuseppe Pomba, 7.

CERCASI uomo o ragazzo robusto per carretto. — Riunione, Montepietà, 21.

COCCHIERE per vettura e tamagnone cercasi da Stabilimento ausiliario in Torino. — Scrivere casella postale 201.

DISEGNATORI meccanici cerca Stabilimento ausiliario Kind, corso Dante, 36, Torino.

DONNA servizio abbisognasi, esclusa cucina, 45 mesili, vitto, alloggio. — Via Genova, 6.

DONNE pratiche torni revolver cercano Officine Meccaniche via Belfiore, 62, Buoni cottimi.

FONDERIA importantissima ghisa, bronzo cerca per posizione stabile ottimo capo tecnico fonditore; richiedonsi primissime referenze; massima riservatezza. — Scrivere N. 629, Unione Pubblicità, Roma.

MAGLIFICIO cerca due robusti uomini di fatica. — Presentarsi corso Palermo, 2.

MONTATORI meccanici pratici montaggio telaioni, meccanica minuta, cerchiamo. — Presentarsi Impresa corso Vittorio, 8 (oltre Po).

PERSONALE incensurato accettasi guardia notturna. — Via San Dalmazzo, 16.

STABILIMENTO ausiliario cerca per posizione stabile energico, lunga pratica direttore Officina meccanica e grande Fonderia. Richiedonsi primissime referenze. Massima riservatezza. — Scrivere N. 630, Unione Pubblicità, Roma.

TECNICO attivo, intelligente, esperimentato servizi municipali, come lavori pubblici, cerca per capo ufficio Comune Vado Ligure. Preferiscesi ingegnere.

TORNITORE pratico tornio revolver cerchiamo. — Presentarsi Impresa corso Vittorio, 8 (oltre Po).

(Continua nella pagina seguente).

Cronaca Cittadina

Una riunione del Consiglio annonario municipale

Sotto la presidenza del Sindaco, conte senatore Secondo Frola, si è radunato ieri il Consiglio Annonario municipale con l'intervento degli assessori municipali Dopanis, Cauvin, Chevalley, Bosio; dei consiglieri comunali Bachi, Bonetto, Corsi, Musci, Ponina, Zoccone, nonchè degli altri membri del Consiglio annonario Brezzi, Chapperon, Chiesa, Fortina, Martinotti, Pagliero, Rouzenigo, Rocca e Galleani segretario. Il Sindaco riferì anzitutto circa le principali decisioni e provvedimenti adottati dalla Giunta speciale dei Consumi, dopo l'ultima seduta del Consiglio, che riguardano: azione del Comune per ottenere non solo un regolare rifornimento del burro, ma un aumento nell'assegnazione; aumento del contingentamento di olio e relativo razionamento, che potè essere elevato da gr. 100 a gr. 120 per razione; maggiore rifornimento di gorgonzola e quartirolo ed assegnazione di formaggi duri; acquisto di lardo, strutto, tonno all'olio e salmone direttamente presso il libero commercio o mediante forniture del Consorzio Provinciale o del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti; acquisto di piselli e patate; migliorie nel trasporto del latte, continuando le trattative per arrivi da altri centri di produzione oltre gli attuali; razionamento del petrolio per illuminazione privata; disposizioni per lo sviluppo del commercio del pesce; agevolazioni maggiori per l'acquisto delle calzature nazionali estendendo la concessione agli ufficiali, operai e salariati dello Stato e semplificando la procedura delle richieste, ammettendo la domande collettive da parte di istituti, banche, aziende pubbliche, associazioni, ecc. Il Sindaco ha riferito in seguito sulla applicazione delle disposizioni riguardanti l'approvvigionamento carneo, assicurando che il Comune ha già preso in materia tutti i provvedimenti di sua competenza, nominando anche all'uopo apposita Commissione.

Iniziata poscia la discussione sull'ordine del giorno, il Consiglio, dopo ampio dibattito, cui presero parte pressochè tutti gli intervenuti, ha anzitutto espresso l'avviso che venga fatto obbligo ai venditori di formaggi di apporre sulle forme un cartello indicante la qualità del formaggio ed il relativo prezzo di vendita. In seguito si è dichiarato favorevole all'esperimento di [illegible] di burro artificiale per ovviare in parte alla mancanza notevole di burro naturale.

Il Consiglio ha pure aderito in massima alle proposte di riparto delle due qualità di burro, quale riparto sarà poi deliberato definitivamente dalla Giunta speciale dei consumi. Infine si sono svolte ancora alcune considerazioni e proposte circa il rilascio dei duplicati di tessere di razionamento, le agevolazioni per l'assegnazione di scarpe nazionali, e la notificazione al pubblico dei prezzi delle diverse quote di generi razionati.

Soccorsi sanitari in caso di incursioni nemiche

Nell'eventualità di incursioni aeree nemiche la Direzioni della Sanità militare e dell'Ufficio d'igiene municipale hanno stabiliti i seguenti posti di pronto soccorso:

1. — *Ospedali militari chirurgici*, con presenza di chirurghi e l'occorrente per operazioni di alta chirurgia: Ospedale San Vito, con auto-ambulanza, Strada San Vito, 34 — Id. San Giovanni, via Ospedale, 38 — Id. Mosiali, Palazzo Reale, via XX Settembre, 88 — Id. Rossini, con auto-ambulanza, corso San Maurizio, 8 — Id. Morelli di Popolo, corso Stupinigi — Id. Mauriziano Umberto I, corso Stupinigi, 46 — Id. Militare Principale, con auto-ambulanza, corso Vinzaglio (Piazza d'Armi) — Id. Nuovo Martini, corso Ferruccio, 48 (San Paolo) — Id. Britannico, via Sagra San Michele, 59 (San Paolo) — Id. Pietro Micca, Sez. Ricardi di Netro, con auto-ambulanza, via Sebastiano Valfrè, 8 — Id. Maria Laetitia Croce Rossa, via Meucci, 9 — Id. Oftalmico, via Juvara, 19 — Id. Michelin, con autocarri per trasporto feriti, via Livorno, 47 — Id. Croce Verde, con autoambulanza, corso Ponte Mosca, 30 — Id. Cottolengo Croce Rossa, via Rubassomero, N. 1.

2. — *Posti di soccorso* con barelle a mano e medici per pronti soccorsi e ricovero temporaneo di feriti che non debbano subire d'urgenza gravi operazioni chirurgiche: Clinica Gradenigo, corso Reg. Margherita, 8 — Ospedale Muratori, corso Oraglia presso via Fontanesi (Vanchiglia) — Caserma Arimondi, via della Zecca, 16 — Caserma Pompieri, con automobili e autoambulanze municipali, corso Regina Margherita, 136 (Fontane Santa Barbara) — Ospedale Vittorio Emanuele Croce Rossa, via Madama Cristina, 41, angolo corso Valentino — Ospedale Regina Margherita, corso Stupinigi, 750 (Ospizio Carità) — officine Fiat, con due autoambulanze, corso Dante, 30 — Ospedale Lamarmora, corso Vinzaglio (ex-barriera Orbassano) — Ospedale Leumann (Borgata Leumann), strada di Rivoli — Officine Ansaldo, corso Peschiera (San Paolo) — Caserma Cernaia, via Cernaia, 23 — Ospedale Duchessa Isabella, corso Francia, 19 (ex-barriera) — Officine Pomilio, con autocarri, strada di Rivoli, 366 — Arsenale di costruzione, piazza Borgo Dora, 1.

III. — *Sezioni di Polizia Municipale* con barelle a mano e medico per pronti soccorsi e ricovero temporaneo di feriti leggeri: Sezione III, via Vanchiglia, 3; Sezione IV, via Cavour, 16; Sez. IX, via Villafranca, 81; Sez. XIII, stradale di Casale, 192; Sez. XV, stradale di Stupinigi, 948; Sez. XVIII, strad. Lanzo, 249; Sez. XIX, stradale Abbadia di Stura, 344; Sezione XXIII stradale Moncalieri, 256; Sez. XXIV, corso Castelfidardo, 27; Sez. XVII, ex-dazio Barriera Martinetto; Barriera daziaria Piacenza; Casa Dazio; Mattatoio, corso Principe Oddone, n. 3.

Pel pronto ed efficace funzionamento del servizio, la Giunta Municipale, su proposta del Sindaco Frola, ha fatto stampare e incaricato distribuire con esposizione in tutti i luoghi aperti o chiusi frequentati, una pianta schematica della città sulla quale, con segni convenzionali, sono segnati gli ospedali e i posti di soccorso sovra elencati, presso i quali presteranno servizio, medici militari e condotti, soldati della Sanità, militi della Croce Rossa, Guardie Municipali, Pompieri e Giovani Esploratori, a seconda degli accordi presi. L'Autorità Militare ha la direzione del servizio; il Municipio, colla sua larga rete telefonica, contribuirà validamente a rendere rapide ed efficaci le segnalazioni, le chiamate delle auto-ambulanze e dei medici sui luoghi di sinistro. Si invitano i cittadini a conservare questo elenco ed a segnarvi in precedenza l'ospedale o il luogo di pronto soccorso o la sezione di Polizia Municipale più vicina alla loro abitazione, per potervi, senza indugio nè esitazione, farvi ricorso in caso di bisogno.

Per i soldati al fronte

Martedì 28 corrente, una Commissione dell'Ufficio Doni e del Comitato di preparazione, capitanata dal tenente generale commendatore Chiarle, composta di cittadini e di signore della città e della provincia partirà per la fronte. Lo scopo di questo pellegrinaggio patriottico è di distribuire personalmente i doni destinati ad un reggimento d'artiglieria da campagna, che ha la sua sede nelle vicinanze di Torino, e che è formato in buona parte di piemontesi. Contemporaneamente si viene apprestando l'invio di altri doni ad un valoroso reggimento di fanteria composto in gran parte di piemontesi della Brigata Barletta. Per questa occasione si muove caldo appello alla cittadinanza torinese, inesauribile nel suo slancio di beneficenza patriottica, perchè voglia inviare all'Ufficio doni (Corso Vinzaglio, 6) nuovi contributi di doni intesi a dare ai soldati alla fronte prove tangibili di solidarietà che rinforzeranno loro lo spirito.

Alla Scuola municipale di Avicoltura

Le lezioni pratiche sull'allevamento degli animali da cortile saranno riprese l'8 giugno per i corsi quotidiani (trimestrali) ed il 9 giugno per i corsi domenicali (bimensili). Le inscrizioni, con tassa di lire 10, per i corsi quotidiani e senza tassa per i domenicali, si ricevono al Municipio, Uffici 8.o e 9.o Amministrativo dei Lavori pubblici, ed alla sede della scuola in Borgata [illegible], Strada di Chieri, 253.

Per l'emancipazione del credito e del servizio informazioni commerciali

Dall'inizio della guerra europea la delicata ed importante funzione del servizio informazioni commerciali è apparsa in tutti gli Stati sotto una nuova luce. Si è dovunque compreso che occorreva creare in ogni Nazione un forte e potente organismo ad *hoc* e che lo Stato avrebbe dovuto direttamente interessarsi a tale fondazione, poichè da questa non solo si sarebbe notevolmente avvantaggiato il commercio interno, ma ancora le relazioni commerciali fra i paesi alleati ne avrebbero tratto il maggior incremento. L'Associazione Generale fra industriali e commercianti in Torino, che da tempo si occupa della questione, trattandola con grande competenza, richiamava su di essa nel Convegno nazionale delle Associazioni commerciali ed industriali di Roma, del novembre 1916, l'attenzione dei numerosi intervenuti. In seguito al deliberato del Convegno stesso, veniva dalla Federazione Commerciale ed Industriale Italiana nominata in seno all'Associazione Generale fra industriali e commercianti in Torino, per lo studio del tema: «Emancipazione del credito e del servizio informazioni commerciali», una Commissione di competenti. Dopo matura discussione, la Commissione approvava unanime un ordine del giorno, che il presidente, commendatore Paolo Timossi, recatosi a Roma, ha personalmente testè rassegnato al Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, illustrandolo convenientemente. L'ordine del giorno delibera: «di proporre al Governo la nomina di una Commissione avente carattere di permanente vigilanza sugli istituti di informazioni commerciali funzionanti in Italia, che abbia per intanto incarico di risolvere nel miglior modo il problema, emanando all'uopo tutte quelle provvidenze e garanzie che riterrà necessarie».

Il 24 Maggio alla Casa del Soldato

Oggi, 24 maggio, alle ore 15, nel teatro della Casa del Soldato in via Pom'a, 7, sarà solennemente ricordata la nostra entrata in guerra in presenza delle Autorità civili e militari e ad una rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio, compresi i convalescenti degli ospedali militari. Per l'occasione dirà brevi parole un mutilato; si avranno in seguito canti e suoni patriottici e finalmente la rappresentazione delle scene cinematografiche di Maciste Alpino che ricordano appunto episodi del 24 maggio 1915. Ufficiali e soldati in divisa possono accedere al teatro senza bisogno di altro invito, purchè non si presentino dopo le ore 15.

Seguendo la Cronaca

VANNO A RUBA

non è esagerato il dirlo, le camicette *fuori serie*, a metà prezzo, che la *Merveilleuse*, via Garibaldi, 38, ha messo in vendita. Questa Casa, nell'intento di sempre rinnovare il suo esteso assortimento, vende a prezzi di stralcio così i modelli che riceve dalle migliori Case Parigine, come tutto quanto per un motivo qualsiasi non intende più confezionare.

I Divertimenti

La grande film "PREVARICATORI" al *Cinema Ambrosio*

Le drammaticissime situazioni presentate da questa film hanno dato modo alla principale interprete, la bellissima Fanny Ward, di dimostrare tutto il suo virtuosismo di attrice provetta. Con lei divide i maggiori onori del successo l'attore giapponese Sessue Hayakawa. Anche ieri molto pubblico accorse alle repliche di questo lavoro, vi si interessò e rimase vivamente impressionato alle scene di maggiore drammaticità. Proseguono le repliche fino a domenica. Sempre assai affollato il Salone d'aspetto, dove un pubblico elegante di belle signore si trattiene volentieri ad ascoltare dell'ottima musica eseguita alla perfezione dalla scelta orchestrina.

Stabilimenti Romano

Mentre a Genova, al Teatro Apollo, gentilmente concesso dal signor Amore pro Croce Rossa Italiana ed Inglese, si festeggia l'*Empire Day*, anche qui, a solennizzare questo sacro giorno in cui si cominciò a combattere *pro aris et focis*, verranno suonati gli

INNI DEGLI ALLEATI

a cui seguirà, cantato da tutto un coro,

L'INNO DELLA VITTORIA

del ben noto Maestro Carosio.

Lo straordinario spettacolo di questo ritrovo, divenuto il preferito dalle famiglie, fa prevedere un concorso non indifferente di pubblico, per cui si è disposto oggi un servizio di vendita sin dal mattino. Ricordarsi che sono in vendita i convenientissimi tagliandi per poltrone e poltroncine.

Fra tre giorni Cirillino Andrà via da Torino

La notizia è ormai sicura:
Fortunello e Compagnia
terminata la scrittura
fra tre giorni andranno via.
Ve ne sono ancor diversi
che non videro il portento;
si precipitino al Ghersi
senza perdere un momento.

Il portento è la film: *Le eroiche gesta di Fortunello e Cirillo*, che si proietta con grande successo al *Salone Ghersi*. Si distribuiscono sempre ai bambini le «buste misteriose»: alcune contengono un gentile saluto, altre un «buono» per un Cirillino e un Fortunello di ricordo.

Al *Maffei* questa sera Grande spettacolo a beneficio della "Famiglia del Soldato"

Oltre al colossale programma, del quale attualmente è ricco questo rinomato teatro di varietà, prenderanno pure parte allo spettacolo il divertentissimo comico Manara nel suo miglior repertorio e la «stella» Nini Condadoro, che gentilmente si prestano. Il pubblico vorrà accorrere largamente all'invito di «numeri» così attraenti, concorrendo nel tempo stesso a beneficare una delle istituzioni cittadine più meritevoli d'appoggio.

"RAVENGAR" al CINEMA ROYAL "Il boxeur invisibile"

Col più vivo interesse del pubblico proseguono le repliche di questa appassionantissima film d'amore, di avventure e di viaggi. L'interessante programma è completato da

FRANCESCA BERTINI

nella sua più recente interpretazione.

"MACISTE" al CINEMA ITALA

Continua in questo locale il successo strepitoso di Maciste e del cav. Eusebio Cavicchioni in *Maciste poliziotto*, la prima delle nuove comicissime avventure «macistiane». Lunedì, seconda avventura: *Maciste atleta*.

"IL CENCIAIUOLO DI PARIGI" Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutta domenica: «*Il cenciaiuolo di Parigi*», dal popolare romanzo di Carlo Salès. Lunedì: «*La via della luce*» dell'on. Alfredo Baccelli, con Hesperia e Carminati.

Al Telegrafo

In seguito al deplorevole incidente d'ieri al Telegrafo, il direttore cav. Folli ha disposto per l'apertura d'un nuovo sportello serale, provvedimento che era reso necessario dall'affollamento lamentato di pubblico. Era assurdo infatti che in una città come Torino il servizio d'accettazione dei telegrammi fosse eseguito da un solo impiegato come in un ufficio di piccola città di provincia.

L'imboscamento del formaggio

5 tonnellate in una stalla

E' noto che col 1.o maggio è andato in vigore il decreto circa la denuncia dei formaggi. Qualsiasi privato o grossista che ne detenga un quantitativo oltre i 50 chilogrammi è obbligato a farne denuncia. I soli venditori al dettaglio possono tenerne in negozio partite di cinque quintali, ma allora sono obbligati a venderlo a prezzo di calmiere. Fatta la legge, trovato l'espediente. Le grosse ditte, costrette a denunciare i loro depositi, nella tema di requisizioni si sono affrettate a sfoltire, alla vigilia del decreto, grandi quantità di merce presso negozianti, i quali o erano all'oscuro del decreto in parola o avrebbero provveduto in proprio a sottrarre il formaggio agli obblighi della denuncia o ai pericoli di eventuali requisizioni. I coniugi Bocca Michele e Garibia Lodovica, abitanti in corso Regina Margherita, N. 116, noti negozianti di Porta Palazzo, con banco sotto la tettoia di Ponente, si erano resi acquisitori di ben sei tonnellate di formaggio alla vigilia del decreto dalla ditta — essi hanno dichiarato — Burzio Andrea, con Caseificio in Racconigi, nome che è da qualche tempo salito in notorietà, essendo il Burzio — secondo quanto ci è stato affermato — requisitore del burro nella provincia di Torino per conto di quel famoso Consorzio milanese, fatica e creatura dell'onorevole Silvio Crespi. Per quanto i due coniugi nel banco della tettoia di Ponente non tenessero in vendita al pubblico che scarse quantità di formaggi, adducendo i tempi cattivi e di carestia, l'autorità di pubblica sicurezza venne a conoscenza dell'acquisto suddetto e non tardò a scoprire l'asilo di tanto formaggio. Le sei tonnellate avevano trovato con ogni cautela umile, ma sicura ospitalità in una cantina ed in una stalla nel Borgo del Fumo, all'angolo di via Oropa e Cigliano, in riva al Po. Il maresciallo di P. S. Agus, coadiuvato dagli appuntati Catena e Frola, trattò una sorpresa in questo modesto asilo di tanta grazia di Dio, e non senza fatica a sorpresa riuscì a scovare il formaggio sotto grosse cataste di legna nella cantina e nella stalla suddette. Si trattava non di sei, ma di cinque tonnellate, perchè una aveva preso poco prima la strada per ignoti lidi. Il formaggio era stato nascosto con cura minuziosa ed attendeva indubbiamente tempi ed occasioni migliori. Il delegato Aloati, che dirige il servizio di vigilanza sui consumi, ha provveduto subito al sequestro della preziosa merce, la quale è già stata consegnata al Municipio, che ne curerà la vendita nei distributori municipali a prezzo, naturalmente, di calmiere. I due coniugi negozianti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, e intanto l'autorità di P. S. prosegue nelle sue indagini per scoprire altri imboscamenti del genere.

I Bocca sono stati immediatamente arrestati per omessa denuncia ed accaparramento di merci. Parte del formaggio — un ottimo pecorino — data l'umidità del luogo e la mancanza d'aria, era ammuffita.

La severa condanna d'un bagarino del latte

Abbiamo pubblicato giorni sono l'arresto del noto negoziante in latte di Porta Palazzo, Lodovico Fruss, detto «Frissetto». L'arresto venne compiuto su indagini della squadra di vigilanza sui consumi, per violazione continuata del calmiere sulla vendita del latte e per bagarinaggio sulle mungiture. Il Fruss avrebbe accaparrato forche partite di latte per rivenderle a scopo di lucro, originando notevoli oscillazioni sul mercato sia dei prezzi che del quantitativo del prodotto. Il Tribunale lo ha ieri condannato a 6 mesi di reclusione ed a 3000 lire di multa, nonchè al pagamento del triplo del prezzo riscosso in più, cioè al versamento di una somma che si aggirerà sulle 5000 lire.

Amore e bastonate

L'operaia Arasio Olimpia di Carlo, d'anni 28, abitante in via Guastalla, N. 17, fu ieri in corso Regina Margherita, *coram populo* che coraggiosamente lasciò fare, spietatamente bastonata dall'amante, col quale conviveva, certo Abona Felice, attualmente soldato. La disgraziata venne ricoverata in stato pietoso al San Giovanni, medicata di varie ferite alla testa e dichiarata guaribile in 15 giorni. Contro il soldato l'Autorità di P. S. ha sporto denuncia all'Autorità militare.

Anche Lavagna Rosa, d'anni 31, abitante in via Roma, N. 37, ha provato le dolcezze dell'amore e in questo caso amore coniugale, in perfetta regola con lo stato civile. Il legittimo marito Albani Carlo l'ha percossa coi pugni e calci procurandole abbondanti e sparse lesioni e contusioni al torace, alle braccia e alle gambe. Al San Giovanni fu dichiarata guaribile in 8 giorni.

Gli spettacolo di beneficenza

Lunedì prossimo, dalle 17 alle 19, avrà luogo, al *Salone Ghersi*, uno spettacolo a beneficio della Casa del Soldato e dell'Istituto Orfani di guerra. Si proietterà una film grandiosa, alla quale le Autorità militari diedero largo appoggio favorendo l'intervento di una massa di soldati a cavallo, ed esprimendo poscia il desiderio che la prima visione fosse per la beneficenza. La film è: *Il rifugio dell'alba*, di Fausto Maria Martini, edita dall'*Etecia Film* e protagonisti Linda Pini e Mario Bonnard. L'intero introito (distratto il solo importo delle marche da bollo) sarà diviso tra le due istituzioni beneficande.

***

Ricordiamo che stasera al teatro Alfieri ha luogo la serata a beneficio dell'«Infanzia Derelitta», che doveva avere luogo durante la stagione della Compagnia diretta da Talli, e che fu rimandata per la malattia della signora Melato. La recita sarà data però questa sera dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri ed al suo buon esito finanziario concorreranno, oltre gli artisti della Compagnia, i fratelli Chiarella, proprietari del teatro, ai quali si deve anche questa benefica iniziativa. Verrà rappresentata la nota commedia in 3 atti di Anatole France e Pierre *Il delitto di Silvestro Bonnard*. I biglietti acquistati in precedenza valgono pure per stasera.

Sulla linea di Modane

Le Ferrovie comunicano che dal 1.o giugno p. v. verranno ristabiliti fra Bussoleno e Modane per servizio viaggiatori e bagagli, i treni del mattino attualmente limitati solo fra Torino e Bussoleno. Conseguentemente verranno ad aversi le comunicazioni seguenti: Treno 2001: Modane, partenza 4.12; Bussoleno arrivo 5.38; partenza 6.31; Torino arrivo 7.35. — Treno 1001: Torino, partenza 6.50; Bussoleno, arrivo 8.19; partenza 8.31; Modane arrivo 10.20.

Le lauree "ad honorem"

Il Rettore della R. Università, comunica che la cerimonia per il conferimento delle *Lauree ad honorem* agli studenti caduti per la Patria, avrà luogo nella Aula Magna il giorno 27 maggio corrente, alle ore 15.30, con l'intervento di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, il quale ha accettato l'invito fattogli dal Consiglio Accademico.

Nel Presidio

Il colonnello Zanetti cav. Giuseppe, comandante del Centro di Mobilitazione di Torino, è stato promosso maggior-generale e lascia il comando sinora tenuto con zelo ed onore.

Ieri gli ufficiali del Deposito del 92.o reggimento fanteria gli hanno offerto una bicchierata di saluto. Il generale Zanetti ringraziando del gentile pensiero, con vibrante discorso ha rievocato i fasti della nostra guerra portando l'augurio della completa nostra vittoria.

Figli dispersi

Adele Cucchiero, di anni 37, da Gemona (Udine), fa ricerca di cinque figli Luigia, d'anni 14, Maria, d'anni 11, Onorio, d'anni 9, Giovanni, d'anni 8, Guido, d'anni 6, smarriti durante la fuga ad un'amica Rosa Patat e di cui non ha più avuto alcuna notizia.

Serini Maria cerca il figlio Luigi, di anni 19, del 5.o genio minatori, 44.a compagnia, dato disperso al 30 ottobre scorso. Chi avendo notizie delle dette persone vorrà comunicarle alla signora Lia Golla, via Cosseria 1, farà opera di gentilezza verso due povere madri in pena.

Gli adulteratori del latte

Furono denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Camilletto Margherita in Bocacelo, lattivendola, corso Casale, 18 (annacquamento al 5 0/0 e sudicio) — Fratelli Coppo, abitanti a Crescentino, borgata San Gennaro, cascina Gorbo, margari e lattivendoli (annacquamento al 7 0/0) — Parino Teresa maritata Tapperi, lattivendola, via Andorno, 20 (annacquamento al 16 0/0) — Gruppo Anacleto, esercente caffè in via Garibaldi, angolo via Siccardi (annacquamento al 20 0/0) — Giustetto Domenica nata Ala, lattivendola, via Ormea, 152 (annacquamento al 10 0/0) — Marnotto Caterina, lattivendola, via Madama Cristina, 95 (annacquamento al 21 0/0 e scrematura al 21 0/0) — Berger Emilia in Meclin, lattivendola, via Villarbasse, 26 (scrematura al 28 0/0) — Carmino Carolina in Godino, lattivendola, via San Paolo, 23 (annacquamento al 7 0/0) — Bonetto Giuseppe e Bonetti Onorina Giuseppina, coniugi, lattivendoli, via Pietro Giuria, 42 (annacquamento al 10 0/0 e scrematura al 30 0/0).

Chi avesse trovato

una borsetta di panno nero, contenente un libricino-ricordo di preghiera, smarrita nella vicinanza della casa N. 63 di via Cibrario, farebbe opera buona consegnandola alla portinaia della casa suddetta.

Stato Civile di Torino

23 maggio 1918

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Alberto Antonio con Golfre Maria — Fedele Costantino con Ferrero-Lungo Eleonora — Martinat Vittorio con Fernmachino Giuseppina — Prato Pietro con Varrese Pierina — Simionato Gatullo con Cristiani Amelia — Roggio Michele con Corino Pasqualina — [illegible] Alfredo con Ferraro Carola.

MORTI: Ottino Caterina n. Argentaro, d'anni 41, di Mazzè, casalinga.

Rossi Domenico fu Stefano, d'anni 76, di [illegible], meccanico.

Fantoni Cesare di Enrico, d'anni 79, di Alessandria, agiato.

Musso Adele n. Borgalo, d'anni 69, di Racconigi, agiata, via Maria Vittoria, 40.

Petrini Pietro fu Giuseppe, d'anni 21, di Terni, meccanico, via Chiabrera, 9.

[illegible] Teresa suor Olimpia, d'anni 66, di Bonavino (Trento), religiosa.

Longis Eusenio fu Egidio, d'anni 26, di Lillianes (Aosta), impiegato.

Cagliero Pietro Giovanni, d'anni 75, di Chieri, mercato, via Bava, 37.

Gamba Maria n. Octale, d'anni 78, di Cerlasmino, casalinga, via Cottolengo, 11.

Montzini Francesco fu Cesare, d'anni 41, di Druent, venditore ambulante.

Odello Teresa fu Pietro, d'anni 64, di Ivrea, negoziante, via Goito, 4.

Barberis cav. Giulio fu Giovanni Battista, d'anni 77, di Torino, agiato, via Asinari, 25.

Fornili Carlo fu Giuseppe, d'anni 70, di Torino, tornitore.

Carrazzo Camillo fu Domenico, d'anni 21, di Casale, soldato fan fanteria.

Farnas cav. Gioachino, d'anni 80, di Belmonte, agiato, via Montecuccoli, 3.

Pagliano Carlo di Carlo, d'anni 14, di Torino, soldato aviazione.

Tevolla Giovanni Battista fu Domenico, d'anni 41, Saluzzo, calzolaio.

Perazzini Antonio, d'anni 73, di Venezia, conciatore.

Lettore Malvina di Carlo, d'anni 13, di Cossombrato, scolara.

Spalanza Caterina ved. Bruzzi, d'anni 75, di Masserano, casalinga, via Scala, 23.

Della Valle Luigi fu Giuseppe, d'anni 33, di Torino, fruttivendolo.

Machetti Giuseppe fu Pietro, d'anni 39, di Torino, venditore ambulante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 20, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 20.30: «Il contratto della zia Venanzia», commedia in 3 atti di P. Ferrari.

ALFIERI (C.ia drammatica R. Ruggeri). — Ore 20.30: «Il delitto di Silvestro Bonnard», commedia in 3 atti, di A. France e P. Frondaie. (Serata di beneficenza).

SCRIBE (C.ia drammatica Renzi-Gabrielli) — Ore 21: «L'avventura di Sherlock Holmes», commedia.

MICHELOTTI (C.ia d'operette Pariati) — Ore 21: «Boccaccio», operetta in 3 atti di Suppè.

MAFFEI — Ore 20.30: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 3-58) — Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 21: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALFI — Crispino e la comare, comm.

ULTIME NOTIZIE

Nel 3° anniversario

Il Re a Wilson

Washington, 23.

Sua Maestà il Re d'Italia ha diretto al presidente Wilson il seguente telegramma:

«In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, che costà si commemora, mi è grato inviare a lei, signor Presidente, ed al popolo americano il fervido saluto mio e della nazione italiana. Or sono tre anni, l'Italia sguainò la spada per quelle stesse cause ideali alle quali poi la potente Repubblica nord americana recò il valido [illegible] del suo concorso morale e materiale. La coscienza nazionale, ribelle ad ogni tentativo di sopraffazione da qualunque parte esso provenga, spinse l'Italia a fianco dei popoli combattenti per i sacri principii del diritto i quali noi vogliamo integrati nella liberazione dei nostri fratelli oppressi dal giogo straniero e nella rivendicazione della legittima nostra sicurezza di esistenza, senza la quale nessuna pace stabile potrebbe essere assicurata in avvenire. Oggi nei campi di battaglia di Francia si consacra la fratellanza delle armi nord americane ed italiane. Sia esso felice auspicio di sempre più stretta futura collaborazione dei due popoli nelle vie operose del progresso civile».

Il presidente degli Stati Uniti al popolo italiano

Il presidente Wilson ha rivolto il seguente nobilissimo messaggio al popolo italiano in guerra:

«Sicuro di parlare a nome del popolo degli Stati Uniti, invio al popolo d'Italia un caldo saluto fraterno nell'anniversario della partecipazione italiana a questa immane guerra, nella quale viene definitivamente deciso l'irreprimibile conflitto tra il concetto dell'autogoverno e l'imposizione della violenza. Il popolo degli Stati Uniti ha seguito con profondo interesse e plauso entusiastico gli sforzi ed i sacrifici sublimi del popolo italiano le cui sicurezza presente e quella avvenire gli stanno vivamente a cuore, lieto di sentirsi unito ad un paese al quale lo avvincono tanti legami storici e personali. La lotta che combattiamo insieme ha per iscopo l'indipendenza, la libertà e il diritto degli uomini e delle nazioni, tanto le deboli quanto le forti, a vivere di vita propria ed a decidere del proprio destino nonchè la suprema difesa della giustizia mediante l'irresistibile forza dei popoli liberi strettamente collegati per salvare l'umanità. Con incrollabile risolutezza e con forze sempre crescenti continueremo a lottare insieme per questa santa causa nel cui nome l'America saluta oggi il valoroso Regno d'Italia ed augura che Dio l'abbia in guardia. — Firmato: Woodrow Wilson».

L'Italia nel suo conflitto coll'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Il discorso di lord Cecil alla Mansion House nell'anniversario, posto quest'anno in rilievo dall'intervento italiano, si commenta da sè; ma il *Morning Post*, il *Times*, il *Manchester Guardian*, il *Daily Telegraph*, e il *Daily Mail* lo sottolineano con articoli editoriali che esprimono simpatia per l'Italia. Le frasi più commentate e concrete dell'ultimo discorso di Orlando offrono uno spunto elogiativo ai commenti della *Morning Post*, mentre i suoi contratelli si occupano specialmente del nuovo indirizzo politico inaugurato verso le razze soggette dell'Austria. Nei riguardi di questa Cecil ha attestato che il Foreign Office non coltiva tenerezze e che bisogna mirare alla liberazione delle nazionalità soggette agli Asburgo. Non devesi — egli ha sostenuto — parlare di smembramento dell'Austria ma piuttosto di liberazione. Inoltre, Cecil ha accennato alla opportunità che venga promossa una Federazione danubiana di tendenze liberali. Il *Times* ritiene che tali parole esprimono indubbiamente l'attuale direttiva politica del Governo inglese e di quelli alleati. Il giornale torna a rallegrarsi del Congresso di Roma e dei principi da questo adottati, al quale riguardo trova significante la frase pronunciata dal marchese Imperiali: «Qualora sorgessero difficoltà risulta chiaro dai recenti avvenimenti che esse potranno venir risolte mediante mutue concessioni a buona volontà».

Il *Times* dice che i principii suddetti sono quelli più cari agli italiani e rammenta che essi erano non solo i principii di Mazzini, di Cavour e di Garibaldi, ma che sessantatre anni fa venivano proclamati a Londra dallo stesso re Vittorio Emanuele. Perciò «ora spetta ai Governi alleati — conclude il foglio — di dare pronta espressione concreta alla loro politica comune, cosicchè i popoli oppressi dell'Europa centrale possano comprendere e derivarne nuova forza nella loro resistenza agli oppressori». Il *Manchester Guardian* scrive: «Noi tutti siamo ansiosi che la nostra alleanza coll'Italia non sia un matrimonio di convenienza, ma si fondi sopra un perseguimento di comuni ideali, che continui a lungo dopo la fine di questa guerra. La nostra amicizia politica è divenuta più stretta da quando l'Italia ha composto le sue divergenze coi jugo-slavi e tale amicizia merita di venire coltivata». Il *Manchester Guardian* naturalmente ha concezioni politiche assai diverse da quelle del *Times*. Epperò, detto quanto sopra, trova un appiglio per tornare sulle, secondo lui, sincere aperture di pace fatte lo scorso anno da Carlo soggiungendo: «Fu peccato che l'Imperatore sembrasse volere indurci ad abbandonare l'Italia».

Fuori dal campo dell'indirizzo politico verso l'Austria così come viene prospettato adesso, questi giornali colgono l'occasione per esprimere la loro ammirazione per la resistenza di cui dà prova l'Italia: un sentimento, al quale si associa calorosamente anche il *Manchester Guardian*. Il *Times* rievoca la difesa del Piave dicendo che essa avrà larga eco nella storia e il *Daily Mail* ricorda come l'Italia abbia reso alla causa degli alleati grandissimi servigi, anzitutto colla sua neutralità, poi poi fatto che seppe tenere inchiodate sulle sue fronte forze austriache e infine coll'esempio di unità e coraggio che essa sta offrendo agli alleati. «Noi speriamo così come l'Italia spera — conclude il *Daily Mail* — che la guerra terminerà coll'unione dei popoli di lingua italiana sotto la Casa di Savoia e coll'abbattersi delle barbarie che hanno impedito all'Italia più di una sfera di legittima espansione». M. P.

Vittoriose azioni di nostri idrovolanti

Roma, 23, notte.

L'ufficio del capo di Stato Maggiore della marina comunica: L'azione aerea in Adriatico si mantiene sempre attiva. Nel pomeriggio del 22 una nostra squadriglia di esplorazione, di ritorno da una importante missione felicemente compiuta sulla costa d'Istria, è stata attaccata da apparecchi da caccia austriaci. Sopraggiunti nostri apparecchi da caccia, la squadriglia austriaca si è ritirata rapidamente. I nostri apparecchi sono tutti rientrati incolumi.

L'istituzione del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi

Roma, 23, notte.

Con decreto reale del 22 corr. è stato istituito il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari. Con decreto di pari data sono stati nominati il ministro e il sottosegretario di Stato per tale dicastero nelle persone degli on. dott. Silvio Crespi e marchese Ferdinando Nunziante di San Ferdinando deputati al Parlamento. Con decreto dello stesso giorno sono state accettate le dimissioni dell'on. marchese ing. Giacomo Reggio, deputato al Parlamento, da sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari e con decreto odierno è stato nominato in sua vece l'onorevole ing. Salvatore Orlando, deputato al Parlamento.

In data 22 corrente S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1.o — Per la durata della guerra e fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace è istituito il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, al quale sono affidati i servizi dell'approvvigionamento all'interno e all'estero, e della distribuzione dei generi alimentari. Al Ministero per gli approvvigionamenti spettano tutte le attribuzioni che, in base al decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, N. 39, o ad altre disposizioni, sono attualmente esercitate dal Commissariato generale per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari, istituito con decreto luogotenenziale 7 ottobre 1917, N. 1595, nonchè le attribuzioni finora demandate al Ministero dell'interno in tale materia.

Art. 2. — Nel Ministero per gli approvvigionamenti sono creati un posto per il ministro ed uno per il sottosegretario di Stato. Il posto di sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti alimentari e i consumi, istituito dal decreto luogotenenziale 7 ottobre 1917, N. 1596, è soppresso.

Art. 3. — Il Ministero per gli approvvigionamenti avrà un bilancio proprio, in cui saranno trasferiti, con decreto proposto dal Ministero del Tesoro, i capitoli di stanziamento riguardanti il servizio degli approvvigionamenti e consumi attualmente iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Art. 4. — Sono abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Art. 5. — Con decreto luogotenenziale, sentito il Consiglio dei ministri, sarà provveduto a quanto occorre per l'attuazione del presente decreto, che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

del 12 giugno. Per ora, si può dire soltanto che l'effetto politico del rimaneggiamento ministeriale è già scontato, essendo tutte le notizie relative di dominio pubblico parecchi giorni prima del loro annuncio ufficiale. La censura aveva impedito ogni lontano accenno, forse in attesa della firma dei relativi decreti, alle novità deliberate dal Consiglio dei ministri, ma esse non costituivano un segreto nell'ambiente parlamentare e la loro divulgazione ufficiale non provoca commenti troppo animati nè suscita alcuno di sorpresa. Come impressione circa la promozione e le due nomine d'oggi, si può dire anzitutto che la creazione del nuovo Ministero dell'alimentazione viene giudicata rispondente ad un criterio logico e razionale. Un doppio ordine di considerazioni suggerisce l'opportunità di un nuovo Ministero ai tanti esistenti, cioè la valutazione della crescente importanza, dato il prolungarsi della guerra, del problema dell'alimentazione del paese e l'opportunità di porre un servizio di Stato di così vitale importanza, non soltanto allo stesso livello in cui viene posto in altri paesi alleati, ma di porlo altresì a livello degli altri Ministeri in Italia. Lo stato di dipendenza nel quale il commissario generale ai consumi veniva a trovarsi rispetto ai titolari dei vari Ministeri, la sua esclusione dal Consiglio dei ministri, costituivano per il capo dei servizi dai quali dipende in parte notevole la resistenza del paese, uno stato di inferiorità pieno non solo di inconvenienti, ma di pericoli. Il dittatore dei viveri meritava anche in Italia il suo bastone di maresciallo.

Data questa situazione, è apparso doveroso al Consiglio dei ministri di affidarlo all'attuale commissario generale, on. Crespi. Qualunque giudizio si voglia recare intorno all'opera di lui vale a dire, pur essendo severi a suo riguardo per quanto riguarda l'opera di distribuzione dei generi di prima necessità, viene generalmente riconosciuto che l'on. Crespi ha fatto buona prova come approvvigionatore. Detto in linguaggio volgare, egli non ha fatto mancare i viveri in Italia. Un compito terribile lo attende ora e lo attende altresì una discussione non agevole da sostenere alla Camera. Lo vedremo all'opera come ministro. Uno dei suoi atti più recenti consiste nelle disposizioni prese per una migliore panificazione. A tale scopo l'on. Crespi ha conferito col direttore generale della Sanità pubblica, comm. Lutrario, e con altri funzionari. Furono concretati i provvedimenti di massima e si è già proceduto a qualche esperimento pratico con una nuova miscela, nella quale è esclusa la farina di granoturco, che è sostituita da quella di riso. Si assicura perciò essere imminente un'ordinanza che detterà nuove norme per la panificazione.

Per quanto riguarda i due nuovi sottosegretari ai trasporti ed all'alimentazione, viene generalmente giudicata felice la scelta dell'on. Salvatore Orlando come collaboratore del nuovo ministro dei trasporti, sen. Villa. L'on. Orlando è un tecnico autentico della materia e la sua nomina viene a paralizzare l'impressione poco favorevole prodotta dalla scelta a ministro dei trasporti e commissario di un uomo assolutamente sprovvisto di tecnicismo come l'ex-avvocato generale erariale on. Giovanni Villa. La nomina dell'on. Orlando è venuta dopo la designazione di altri nomi, tra i quali quello di un deputato milionario mantovano, molto stimato, ma all'ultima ora il criterio tecnico prevalse giustamente sul criterio politico. La nomina dell'on. Nunziante a sottosegretario ai consumi viene giudicata un incognita dal punto di vista tecnico. Viene invece accolta con favore per quanto riguarda le qualità personali dell'on. Nunziante. E' questi un deputato calabrese, cattolico che non appartiene al Fascio, nè all'Unione parlamentare. Rappresenta da due legislature il collegio di Palmi. Simpatico, destro ed è particolarmente studioso dei problemi della terra. In tale senso potrà essere un utile collaboratore dell'on. Crespi. L'onorevole Nunziante è particolarmente apprezzato a Montecitorio per la sua signorilità e per la propria rettitudine. Non fu mai al Governo, anzi, lo scorso anno avendo perduto un figlio ufficiale nell'incidente della *Leonardo da Vinci*, intendeva, amareggiato, abbandonare la vita politica. Presentò le dimissioni da deputato, ma la Camera unanime le respinse. Appartiene alla Commissione d'inchiesta per le Esposizioni del 1911. Come tale, anzi, dopo la sua assunzione al Governo, la Camera dovrà sostituirlo. L'ultimo discorso da lui pronunziato alla Camera riguardò il tema degli approvvigionamenti. Forse fu questa una delle ragioni che lo indicarono al Governo per il sottosegretariato ai consumi. S.

Il rimaneggiamento ministeriale

Roma, 23, notte.

Il cosidetto rimaneggiamento tecnico del Ministero è al fine completato. Alle precedenti nomine di un nuovo ministro dei trasporti nella persona del senatore Giovanni Villa e di un nuovo sottosegretario alle armi e munizioni in quella dell'on. Cesare Nava, segue oggi la creazione del Ministero dell'alimentazione nazionale, chiamandone a titolare l'onorevole Crespi ed a sottosegretario l'on. Nunziante. Inoltre si provvede alla nomina di un nuovo sottosegretario di Stato ai trasporti assegnando tale carica ad uno dei nostri maggiori costruttori navali, cioè al deputato di Livorno on. Salvatore Orlando. Queste modificazioni al Gabinetto annunziate per forza di cose e di persone a spizzico, involgono gravi ed importanti questioni riguardanti l'ordinamento di servizi di Stato che appaiono essenziali in tempo di guerra. La nuova sistemazione del Ministero delle armi e munizioni, che si avvia alla riduzione a sottosegretariato nel momento in cui maggiore ne appare l'importanza, la elevazione a Ministero del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi vengono a formare due problemi dei più attenti esame. Soltanto allorchè la ripartizione delle attribuzioni ed i particolari dei due nuovi organismi saranno conosciuti, diverrà possibile un giudizio esatto, particolarmente dal punto di vista tecnico, delle innovazioni introdotte. L'importanza di esso è tale da far prevedere che daranno luogo assai probabilmente ad una discussione alla Camera. A tale discussione seguirà forse immediatamente l'annuncio che il presidente del Consiglio darà al Parlamento delle modificazioni avvenute nella prima seduta, che pare debba essere quella

Continuano a Praga il fermento e le dimostrazioni

Il saluto dei deputati che parteciparono alle tre giornate

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

L'eccitazione a Praga non si è calmata. Si hanno notizie di altre dimostrazioni avvenute in questi giorni. Lunedì la piazza Venceslao fu teatro di una violenta azione della polizia. Si era radunata la sera gran folla cantante l'inno nazionale «Hej Slovane» col testo tedescofobo inneggiante a Masaryk e a Wilson. Verso le 8 le dimostrazioni presero tale carattere anti-austriaco e antidualista che la polizia a piedi e a cavallo caricò la moltitudine ad arma bianca, seguì arresti, sgomberò la piazza, che in breve fu invasa nuovamente da migliaia di persone tumultuanti. Cariche più energiche ancora; parecchi conflitti; nuovi arresti; alcuni feriti. Infine, verso mezzanotte, si rifece la calma. I giornali pubblicano il saluto a Praga inviato dai deputati che assistettero alle feste. Tra i firmatari vi è il deputato italiano Conci. Dicono di avere veduto con profonda commozione, traendone nuovo vigore, l'unanime risolutezza del popolo czeco nella lotta per la conquista dei diritti di libertà. «Nei discorsi che udimmo non l'ombra del pessimismo, non parola di timore, ma la ferma coscienza, l'incrollabile volontà di tutto un popolo che sa di [illegible] basato sul diritto, sulla legalità». Essi ritornano a casa pieni di fede gioiosa nell'avvenire. Le nazionalità non tedesche dell'Austria nulla più paventano, nulla più le arresterà nel cammino ove procedono armate dei loro dolori, dei loro diritti, del loro entusiasmo. «Vi ringraziamo fraternamente dell'ospitalità dataci. Abbiatevi i nostri voti più caldi per l'avvenire della nobile nazione czeca». La polizia frattanto continua a prendere misure di rigore. Fra l'altro la Direzione del teatro Nazionale dovette attaccare un cartello invitante il pubblico ad astenersi anche dagli applausi per evitarne la chiusura. La stampa non ancora potè discutere i provvedimenti dell'autorità vietandolo la polizia, ma tutta rileva l'importanza delle giornate e ne fa prevedere altre egualmente calde e accenna ai rigori polizieschi. L'agrario Venkov scrive: «Questi rigori provocarono l'eccitazione anche nei circoli non facili ad eccitarsi. I deputati czechi avranno forse l'opportunità di trattarne su terreno parlamentare e non solo essi ma i rappresentanti di tutti i popoli consenzienti faranno passi energici ricordando la massima: oggi a te, domani a me». Il socialista «Pravo Lidu» scrive: «I provvedimenti adottati aggiungono materiale al materiale già vasto delle persecuzioni contro gli czechi». Il «Pondelnik», organo di Klofac, prevede altre misure, oltre quelle adottate, che sarebbero soltanto un motivo. Ma il popolo czeco rimane calmo e immutato. Pensi lo Stato a quello che fa. Pare che il Governo ungherese procederà

contro i croati e slovacchi recatisi a Praga. Si annuncia intanto una interpellanza alla Camera di Budapest chiedendosi che i governanti siano chiamati al «redde rationem». Dei fatti di Praga si occupa anche la stampa di Germania. Le «Leipziger Neueste Nachrichten» consacrano ad essi l'articolo di fondo intitolandolo «Il leone ruggente», come disse Conci. Il giornale accusa l'Austria di debolezza traendone tristi auspici per l'avvenire dei tedeschi austriaci e per l'alleanza. «Siamo d'accordo — dice. — L'alleanza deve allargarsi e approfondire, ma seguiamo questo allargamento e approfondimento con altro animo da quello che avremmo avuto nel primo anno di guerra. La frase «ruggito di leone» ci mostra a tempo i confini tracciati ora al valore delle alleanze dall'irresistibile processo interiore dell'Austria. Volentieri approfondiremo e allargheremo l'alleanza, ma non passando sopra il tedeschismo dell'Austria e mai poi contro questo tedeschismo. Senza i tedeschi d'Austria l'alleanza non ha valore di sorta per noi. Il Governo austriaco dovrebbe comprenderlo chiaramente».

A Minsk la polizia tedesca ha ordinato al Municipio di trasmetterle tutte le sue decisioni per l'approvazione dell'istituito ufficio di arrolamento degli operai; già trentamila di questi furono inviati in Germania.

Il conflitto tra il Governo russo e il dittatore dell'Ucrania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Un grido d'allarme è stato levato a Pietrogrado da un collega di Lenin, il commissario per la guerra Poserн. In un discorso tenuto a Pietrogrado l'altro ieri, egli ha dichiarato che la situazione è pericolosissima, ed ha narrato che Skoropadsky, il dittatore dell'Ucraina, è pronto ad intavolare negoziati di pace con la Russia, ma rifiuta di trattare con l'attuale «Repubblica dei «Soviets», che — ha dichiarato Poserн — è minacciata dai cadetti come dalle baionette tedesche. L'organizzazione dell'esercito è nulla e in realtà si impone. L'esercito «rosso» deve troncare le discussioni sterili in cui si perde da mesi, deve ridurre le sue esigenze e cessare le costanti minaccie». Egli ha spiegato quindi come il comandante dell'esercito «rosso» sia stato costretto a sciogliere certi distaccamenti perchè i membri dei loro Comitati avevano l'abitudine di andare ad intimare ultimatum! Poserн, infine, ha annunciato un'altra minaccia per la Russia: la mobilitazione generale decretata nuovamente in Finlandia. Lenin ha fatto anche dichiarazioni nello stesso senso, fermandosi particolarmente a denunciare le mire finlandesi sulla costa murmana. Quella murmana costituisce — secondo lui — una delle questioni più critiche dell'ora attuale. Pare che i finlandesi vogliano impadronirsi della costa e della ferrovia murmana. Mannerheim, il capo delle truppe «bianche» finlandesi, telegrafa il corrispondente del *Petit Parisien*, aspetta la vittoria definitiva dei suoi alleati tedeschi nell'offensiva occidentale per sviluppare l'azione delle sue truppe e procedere all'occupazione premeditata. Nell'attesa concentra uomini nella regione di Corelia. D. R.

Continua il cannoneggiamento nel settore dell'Ancre

LONDRA, 23.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Il nemico si è lanciato la notte scorsa contro uno dei nostri posti nel settore del bosco di Aveluy. Due nostri uomini mancano. Effettuammo un colpo di mano coronato da successo in vicinanza di Ayette e del bosco di Loux-Saint-Mars infliggendo perdite al nemico e catturando una mitragliatrice. Il nemico tentò pure di effettuare un'incursione contro le nostre posizioni in vicinanza di Ried du Vinage, ma fu respinto da fuoco di fucileria e delle mitragliatrici. L'artiglieria nemica fu attiva la scorsa notte nella valle dell'Ancre, a sud di Lens, ad est di Robecq e ad est della foresta di Nieppe.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Nella regione del Kemmel continuò l'aumentata attività del fuoco. Sulle altre parti del fronte l'attività di combattimenti si ravvivò soltanto a sera in alcuni settori. Durante la notte grande attività francese sulla riva occidentale dell'Havre. Più volte punte nemiche furono respinte. Operammo riuscite ricognizioni. In questi ultimi tempi gli attacchi degli aviatori nemici su territorio belga si sono moltiplicati. Abbiamo lanciato bombe su depositi di munizioni nemici a nord-ovest di Abbeville e su Parigi.

Una rivista in Francia dei contingenti italiani

Il generale Di Robilant brinda alla vittoria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il generale Di Robilant, delegato italiano al Consiglio di Versailles, ha passato in rivista al campo, ove sono attendati, parte dei contingenti italiani venuti in Francia. La cerimonia, di cui l'inviato speciale del «Temps» manda un'ampia relazione, riuscì solenne. Successivamente, innanzi al generale italiano, che aveva accanto i generali francesi, i reggimenti in grigio verde hanno sfilato durante un'ora. Le bandiere lacere coperte di decorazioni sono passate corruscanti al sole della Champagne. I fantaccini italiani erano in pieno assetto di guerra. La curiosità degli spettatori francesi era attirata particolarmente dalle sezioni di mitragliatrici montate su muletti. Uno dei generali francesi presenti ha dichiarato al comandante italiano questo: «Non vidi mai accolta così bella di truppe». L'entusiasmo dei presenti ha raggiunto l'estremo limite quando, al suono delle Bande, i fantaccini marciarono con slancio straordinario. Dopo la rivista, i giornalisti di Francia invitati, ai quali, per deplorevole negligenza, nessun rappresentante dei più importanti giornali italiani era stato associato, hanno partecipato al banchetto, durante il quale il generale comandante le nostre truppe ha detto a nome dei suoi uomini quanto è fiero di poter presto partire per le linee del fuoco per cooperare sul suolo della Francia generosa al successo comune. Il generale Di Robilant, più sintetico, ha bevuto semplicemente: «Alla vittoria!». In mezzo al gruppo degli ufficiali di Stato Maggiore presenti alla rivista eravi un'infermiera della Croce Rossa italiana sulla cui tunica azzurra spiccavano le tinte vivaci di due medaglie guadagnate sul fronte italiano. Era la sorella di Peppino Garibaldi. Al corrispondente del «Temps», tra le lacrime, ha detto la sua gioia di calcare il suolo di un paese dove dormono tanti ricordi delle gesta dell'avo, del padre e dei fratelli. D. R.

Come Parigi fu difesa dalle rinnovate incursioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Due assalti aerei contro la capitale questa notte, una notte limpida sotto un bel chiaro di luna. La prima volta il tumulto delle sirene ammonitrici si scatenò alle 23,30 e il rombo formidabile dell'artiglieria, il più violento udito sinora dai parigini, cominciò per continuare ininterrotto durante quasi un'ora. Le squadriglie tedesche volanti da nord e da est tentarono invano di squarciare la barriera delle nubi di fuoco. Le granate scoppiavano su mille punti; poi, cessata questa prima battaglia, quando le campane avevano terminato di squillare da poco, un nuovo allarme ululò sulla città addormentata. Gli aeroplani sconfitti nel loro primo conato, tornavano a ritentare la prova. Alcuni poterono superare i tiri dei cannoni di difesa scroscianti in raffiche improvvise, scuotenti l'atmosfera coi loro muggiti. L'immenso fuoco d'artificio è durato così sino ai primi bagliori dell'alba; indi la calma definitiva è succeduta all'uragano. Il comunicato ufficiale registra legittimamente stamattina il successo dei nuovi metodi di difesa aerea, sperimentati intorno alla capitale. Malgrado la facilità maggiore che hanno di vendicare su Parigi, così vicina alle loro linee, i danni sofferti dalle città renane, i tedeschi non sono riusciti finora ad infliggerci che una debole riproduzione della gesta su Londra. Nel corso dell'incursione aerea dell'altra notte le bombe furono lanciate tutte nelle vicinanze di Parigi e fecero vittime in un ospedale e in un orfanotrofio, ove 140 bimbi sono ricoverati. Un Cimitero vicino fu devastato e un incendio scoppiò in un edifizio attiguo. D. R.

La Stefani riceve da Parigi: La scorsa notte, durante la seconda incursione, un aeroplano tedesco è riuscito a forzare le nostre linee ed ha gettato parecchie bombe in un quartiere operaio. In un cortile adibito a rimessa di vetture un proiettile ha fatto danni materiali; una bomba è caduta su un immobile nello stesso quartiere. Il primo ed il secondo piano sono stati gravemente colpiti; due inquilini sono rimasti leggermente feriti. Due altre case sono crollate per il colpo di un altro aereo. Una donna è rimasta uccisa; un inquilino ha avuto un braccio asportato e un altro inquilino è pure rimasto gravemente ferito.

Una folla numerosa stazionò dinanzi alle case bombardate, che il presidente Poincaré ha visitato al pari dei feriti negli ospedali. Una bomba cadde in un cantiere di legname e non cagionò che danni materiali».

Gravi disordini in Bulgaria

Stoccolma, 23.

Risulta da informazioni sicure che gravi disordini sono scoppiati in varie città bulgare e specialmente a Silven e a Starabazagora, il malcontento è generale. (Stefani).

Il forte di Ino fatto saltare

Pietrogrado, 23.

Per ordine del comandante di Kronstadt è stato fatto saltare il forte di Ino, dopo averne ritirata la guarnigione.

NOTIZIARIO ESTERO

Il piroscafo olandese «Meuse» partito da Rotterdam in favore a destinazione del Baltico, è stato catturato dai tedeschi e condotto a Swinemünde. Secondo il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* il motivo della cattura è stato il fatto che il *Meuse* non aveva salvacondotto tedesco. Il bastimento era al servizio del Governo olandese.

Due ferrovieri della Santhià-Biella condannati per peculato grave

Biella, 23, notte.

In questi giorni, in cui è scoppiato un po' di scandalo pei continuati furti e frodi ferroviari, il Tribunale di Biella ha dato un'esemplare lezione a due ferrovieri infedeli. Gli imputati sono Ballabio Carlo, sotto-controllore a Biella, e Ricci Carlo, capo-stazione a Vergnasco, addetti alla Società anonima della Ferrovia di Biella. Costoro dal 1915 al 1918 avevano iniziato un sistema di frode che era sempre sfuggito al controllo: il Ricci, capo-stazione a Vergnasco, mandava all'ufficio le distinte dei biglietti venduti e le bollette mensili degli incassi, senza unire la cifra esatta e corrispondente del denaro; il vice-controllore Ballabio rimandava al Ricci la ricevuta, con sua firma di controllo della bolletta, come se il denaro fosse stato versato integralmente, così che il conto della stazione di Vergnasco appariva sempre regolare. Per l'ufficio di Biella provvedeva a fabbricare una seconda bolletta, in cui faceva apparire gli incassi uguali alla minor cifra versata, e così anche questo conto procedeva regolarmente sotto l'aspetto contabile. La differenza che il Ricci ogni mese tratteneva andava poi divisa fra controllato e controllore: furono così sottratte alla Società L. 4770, ed il Ballabio sottraeva ancora, da solo, altre L. 4070 in altre stazioni.

Furono scoperti e mandati avanti il Tribunale sotto l'imputazione di peculato e falso; avendo la Società denunciato subito il fatto, costituendosi parte civile col patrocinio dell'avv. Poddigue di Torino. Il Tribunale ritenne provati i fatti, ritenne che i due impiegati fossero *pubblici ufficiali*, circostanza che aggrava assai il reato, e li condannò Ballabio ad anni 5, mesi 6 e giorni 22 di reclusione e lire 300 di multa, e Ricci ad anni 5, mesi 4, giorni 5 e lire 291 di multa, con 2 anni d'interdizione dai pubblici uffici pel Ballabio ed un anno pel Ricci.

Arresti a Genova per frodi in esoneri

Genova, 23, notte.

Dopo lunghe indagini, accertamenti e perquisizioni ed in seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore cav. Donetti, la squadra in borghese dei reali carabinieri di piazza Sarzano, ha arrestato il cav. Gerolamo Gaslini, assai noto nel nostro ambiente commerciale, quale titolare della Società Anonima Gaslini (olii vegetali, commestibili e per industria, concimi, sacchi, ecc.), con sede in via Petrarca, 2, e stabilimenti in Bolzaneto. Il Gaslini venne arrestato nel proprio ufficio in via Petrarca. Poco dopo i carabinieri della stessa sezione di piazza Sarzano arrestarono a Sori quel medico condotto dott. Giuseppe Cornaggia traducendolo come il cav. Gaslini alle carceri di Marassi. Gli arrestati dovranno rispondere di frode in riforme ed esoneri dal servizio militare. La Società Gaslini era fornitrice di sacchi per il Governo. Un altro arresto per l'identico reato è stato fatto dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il successo di una nuova commedia di Luigi Antonelli

Milano, 23, notte.

Al pubblico dell'Olimpia piacque stasera senza restrizioni e senza contrasti una nuova commedia di Luigi Antonelli, *L'uomo che incontrò se stesso*. Il lavoro audacissimo, perchè impostato su un'intelaiatura del tutto fantastica, ma che aderisce alla vita per tante umane verità dell'esperienza, fu applaudito alla fine di ogni atto con vivo calore. Si sono avute complessivamente ben 18 chiamate. L'interpretazione della Compagnia Gandusio fu impeccabile. Si avranno molte repliche.

NOTE D'ARTE.

Il primo Concerto orchestrale con Amilcare Zanella

La nostra valente orchestra — ancora tale benchè molto provata — ed Amilcare Zanella avrebbero potuto ripromettersi un pubblico più numeroso di quello, che animò ieri sera il Politeama Chiarella. Quando i concerti orchestrali minacciano di diventare un glorioso ricordo d'altri tempi li si ambisce, come fa dell'acqua limpida il cammelliere nel deserto; ed ecco che quando — sia pure con mezzi alquanto più modesti d'un tempo — si cerca di ricostituirli, il gran pubblico pare volgere loro le spalle. Così anche le più nobili iniziative si trovano ad avere le ali tarpate. Non dico con ciò che gli accorsi ieri sera fossero pochi: erano anzi discretamente affollati, in vari ordini di posti; ma quanti vuoti imprevedibili nelle poltrone! Eh sì che anche il programma era interessante. Una sinfonia fresca, viva, sconosciuta di quel po' po' d'un Rossini; il minuetto famoso del *Bourgeois gentilhomme* del Lulli, che nel Vigo, solista, trovò un interprete gustoso per delicatezza e per sobrietà, e l'andante con le diciannove variazioni del Corelli (la Follia), che lo Zanella volle comprendere nel programma quasi per rendere omaggio alla valorosa falange degli archi, costituivano la prima parte del programma. E come, dopo tanta voce del passato così chiara, serena, come interessante ugualmente il fremito dell'arte più vicina a noi!

Lo Zanella volle farci udire tre composizioni sue: l'*adagio* della prima sinfonia, pagina elevata, condotta con molta signorilità di forma, ma un po' prolissa nello svolgimento; o forse con tale apparenza perchè distaccata dall'ampia cornice sinfonica, per cui fu concepita; uno *scherzo* ricco di vivezza, di colore, e quella «festa campestre» che nota ed ammirata per pianoforte acquista nuova bellezza tra lo scintillio di uno strumentale trattato con tutti gli accorgimenti, con tutte le risorse di chi è veramente signore dell'arte sua. Lo Zanella non credette di doverne concedere la replica: ma come il pubblico con l'applauso insistente, vibrante, unanime mostrò di desiderarla! Il notissimo «Il cigno di Tuonela», del Sibelius e la sinfonia, sempre così fresca per intenso vigore di originalità di «la Sposa venduta» formarono l'ultima parte del programma, che ebbe un solo difetto: la mancanza di ogni nome veramente grande nel campo sinfonico. Ma anche di ciò la colpa non è di certe intransigenze, rispettabili come ogni opinione, ma nocive nel sereno campo della musica? L'orchestra secondò con vigile ed amorosa cura l'opera dello Zanella, rendendo così a lui l'omaggio più ambito e più grande. E sabato avremo il secondo concerto, di cui saranno parte, con le tre composizioni dello Zanella, un *adagio* del Porpora, il *Rigaudon* del Rameau, e, dei moderni, il caratteristico «l'apprenti sorcier» del Dukas, e «Nuages» del Debussy. Inoltre la sinfonia della «Semiramide». Sarà una festa di pubblico, come di arte? Speriamolo.

I MERCATI FINANZIARI

22 Maggio 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Rendita italiana 3,50 0/0 79,95 — Banca Commerciale Italiana 1050 — Credito Italiano 730 — Banca Italiana di Sconto 580 — Meridionali 530 — Mediterranee 233 — Venete Secondarie 132 — Rubattino 795 — Tessitura Bernasconi 115,50 — Cascami Seta 387 — Cotonificio Cantoni 539 — Cotonificio Veneziano 66 — Cot. Unione Manifatture 185 — Manifattura Tosi 127 — Tessuti Stampati 269 — Terni 1085 — Savona 281 — Ilva 205 — Miani 139,75 — Officina Breda 411 — Ansaldo 311,50 — Metallurgica Italiana 157 — Edison 610 — Vizzola 920 — Zuccherificio Gulinelli 187 — Eridania 744 — Distillerie Italiane 188,50 — Unione Concimi 140 — Fiat 501 — Isotta Fraschini 136 — Siata 104,50 — Unione Esercizi Elettrici 67.

BORSA DI LONDRA

Londra, 22. — Prestito francese 4 % 84 ½ — Prestito francese 5 % 79 5/8 — Nuovi consolidati [illegible] — Rendita giapponese 71 ½ — Argento in verghe [illegible] — Ilnvic contanti 110 — Cheque su Italia 43,75, 44,25.

Amsterdam, 22. — Cambio su Berlino 38,60.
Madrid, 22. — Cambio su Parigi 67,25.

Ponzo Giovanni, gerente

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

Oggi, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. GIOACHINO FORNAS

Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Consumatori Gas-Luce in età di anni 80

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio:

La moglie GARDA LUIGIA;
Il figlio GIUSEPPE colla moglie EMILIA e figli GIORGIO e GASTONE;
La figlia MARIA col marito TAVELLA PIETRO e figlie LUISA e MAGDA;
Le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, 25 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione via Montecuccoli, 3, alla Chiesa Santa Barbara, quindi la Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Borgaro Torinese.

Torino, 23 maggio 1918.

(Pompe funebri Goria)

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA DEI CONSUMATORI DI GAS-LUCE, la Direzione ed il personale tutto hanno l'immenso dolore di comunicare il decesso oggi avvenuto del Signor

FORNAS Cav. GIOACHINO

che dal 1873 faceva parte del Consiglio d'Amministrazione e che dal 1904 ne era l'amatissimo Presidente.

Torino, 23 maggio 1918.

(Pompe funebri Goria)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa ed ammirevole rassegnazione, confortato dai SS. Sacramenti di nostra Religione, repentinamente s'addormentava ieri nel bacio del Signore il

Cav. GIULIO BARBERIS

Con animo angosciato ne dànno il doloroso annuncio:

La moglie TERESA PERRATONE-ARMANDI;
Il figlio ing. Cav. ALESSANDRO colla moglie MATILDE DENINA ed i figli MARIA-TERESA e GIULIO;
Le Cognate GIUSEPPINA VIGNOLA PERRATONE-ARMANDI col figli CLEMENTINA ROSSI e consorte maggior generale ITALO, e Sottotenente FILIPPO VIGNOLA;
EUGENIA SCLOPIS PERRATONE-ARMANDI coi figli Capitano Dottor ALESSANDRO e Ing. GIUSEPPE;
ed i Congiunti tutti.

UNA PREGHIERA

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 10, partendo da via Assietta, 35, per la parrocchia dei SS. Angeli Custodi; quindi la Cara Salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia ad Agliè.

(Pompe funebri Goria)

Stamane, dopo breve e penosa malattia, amorosamente assistito dai suoi cari, decedeva

Oderio Terenzio

Ne dànno il triste annunzio: la desolata moglie IDA MAFFEI colla nipotina FERNANDA LORENZONI; il fratello Cav. EUGENIO colla famiglia; la sorella IDA-AMALIA; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 25, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Groppello, 2 (corso Francia).

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 23 maggio 1918.

Col più vivo dolore la Ditta SISTO ODERIO e C. annuncia la perdita del suo amatissimo consocio

Oderio Terenzio

mancato dopo breve malattia, questa mattina. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 23 maggio 1918.

(Pompe funebri Goria)

La moglie ELDA FINZI coi figli MAX e MAGDA; i genitori cav. SALVADORE e ROSINA DONATI; i fratelli cav. MANDOLINO con la moglie IRMA RAVENNA, avv. FEDERICO con la moglie JANUA VITA, prof. BENVENUTO, avv. ANGELO, dottor NINO; la sorella MARIANNA col marito rag. ROBERTO MORTARA; la cognata SOFIA CASTELFRANCO ved. DONATI; i suoceri CESARE OREFFICE e ADELE RAVA' FINZI OREFFICE; il cognato ing. ALBERTO OREFFICE; i nipoti, i parenti tutti, con animo straziato, annunziano la morte del loro adorato

Commendatore LAZZARO DONATI

avvenuta in Modena la notte del 22 maggio.

Serva la presente di partecipazione personale.

I funerali ebbero luogo giovedì, 23 maggio, alle ore 18, partendo dalla casa in via Emilia, N. 18.

Si prega di non mandare fiori.

La famiglia ed i congiunti del compianto

Tenente UGO MILONE

sentitamente ringraziano le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore.

Martedì, 28 corr., alle ore 9,30, nella chiesa di S. Gioachino, corso Ponte Mosca, verrà celebrata una solenne Messa di Requiem. Profondamente riconoscenti a coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.